

RESOCONTO STENOGRAFICO

605.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	52923	de referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	52923
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:		(Trasmissione dal Senato)	52923
PRESIDENTE	52926, 52927	Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):	
ALBORGHETTI GUIDO (PCI)	52927	Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 3, recante proroga dei ter- mini relativi al trattamento straor- dinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti della GEPI spa, disciplina del reimpiego dei di- pendenti licenziati da imprese me- ridionali, nonché differimento del termine per l'iscrizione all'albo dei mediatori di assicurazione (4304).	
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	52927		
Disegni di legge:			
(Annunzio)	52924		
(Approvazioni in Commissioni)	52967		
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	52924		
(Trasmissione dal Senato)	52923		
Disegno di legge di conversione:			
(Assegnazione a Commissione in se-			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

PAG.	PAG.
PRESIDENTE . . . 52928, 52930, 52931, 52933, 52935, 52936, 52939, 52944, 52945, 52946	(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa) 52924
ANGELINI PIERO (DC) 52944, 52946	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 52928
CRESO ANGELO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'arti- gianato</i> 52930, 52935, 52940	(Trasmissione dal Senato) 52923
FERRARI MARTE (PSI) 52930	Interrogazioni e interpellanze:
FLORINO MICHELE (MSI-DN) 52931	(Annunzio) 52968
PICCHETTI SANTINO (PCI) 52933, 52945	Risoluzione:
PISICCHIO NATALE (DC), <i>Relatore</i> 52928, 52935, 52939, 52945	(Deferimento all'Assemblea) 52924
SACCONI MAURIZIO (PSI) 52945, 52946	Documenti ministeriali:
Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):	(Trasmissione) 52924
S. 2095. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di pro- getti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria (<i>approvato dal Senato</i>) (4397).	Fissazione della data per la discussione di risoluzioni e di mozioni:
PRESIDENTE . . . 52951, 52952, 52954, 52955, 52958	PRESIDENTE 52964, 52966, 52967
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . 52954	CODRIGNANI GIANCARLA (<i>Sin. Ind.</i>) . . . 52966
CUFFARO ANTONINO (PCI) 52952	MAMMI OSCAR, <i>Ministro senza portafoglio</i> 52966
GRANELLI LUIGI, <i>Ministro senza portafoglio</i> 52952, 52955	RUTELLI FRANCESCO (PR) 52964, 52967
SALERNO GABRIELE (PSI), <i>Relatore</i> . . . 52951, 52955	Sulle dimissioni del deputato Giuseppe Calderisi:
Proposte di legge:	PRESIDENTE 52925, 52926
(Annunzio) 52923	RUTELLI FRANCESCO (PR) 52925
(Approvazioni in Commissioni) . . . 52967	Votazione segreta 52940
	Votazioni segrete di disegni di legge . 52946, 52959
	Ordine del giorno della seduta di do- mani 52968

La seduta comincia alle 16,30.

FILIPPO FIANDROTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bianco, Cavigliasso, Ciaffi, Fracanzani e Piccoli sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 10 febbraio 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CALDERISI ed altri: «Modifica dell'articolo 34 della legge 25 maggio 1970, n. 352, sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo» (4432).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente progetto di legge:

S. 1878. — Disegno di legge di iniziativa governativa e proposte di legge di iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Zaniboni ed altri; Balzamo ed altri; Ebner ed altri; Facchetti ed altri; Savio ed altri; Piro: «Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale» (già approvato dalla X Commissione permanente della Camera e modificato da quel Consesso) (2948-121-617-802-1064-1377-2103-3027-3199-B).

Sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione a sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 2124. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 923, recante proroga del regime agevolativo per la zona franca di Gorizia» (4434).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

sede referente, con parere della V e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro dei lavori pubblici:

«Sanatoria degli effetti prodotti e dei provvedimenti adottati sulla base dei decreti-legge 28 marzo 1986, n. 76, 30 settembre 1986, n. 605, e 9 dicembre 1986, n. 823, non convertiti in legge» (4433).

Sarà stampato e distribuito.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla VII Commissione (Difesa):

ALBERINI ed altri: «Norme per la semplificazione ed il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della difesa» (*approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato dal Senato*) (1197-B) (*con parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della VIII Commissione*);

S. 1489. — «Norme per il riordinamento della struttura militare centrale della Difesa» (*approvato dal Senato*) (4400) (*con parere della I, della III e della V Commissione*).

Deferimento all'Assemblea di una risoluzione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 5 febbraio 1987 della X Commissione permanente (Trasporti) il Governo ha chiesto la rimessione all'Assemblea, ai sensi del terzo comma dell'articolo 117 del regolamento, della risoluzione Grotola ed altri n. 7-00327.

Trasmissione dal ministro di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia, con lettere in data 7 febbraio 1987, ha trasmesso:

in attuazione all'ordine del giorno Lanfranchi Cordioli n. 0/4017/Tab. 5/2/4, presentato presso la Commissione giustizia ed accettato dal Governo nella seduta del 16 ottobre 1986, una relazione contenente dati sull'edilizia penitenziaria

in attuazione all'ordine del giorno Fracchia n. 0/4017/Tab. 5/4/4, presentato presso la Commissione giustizia ed accettato dal Governo nella seduta del 16 ottobre 1986, una relazione sul numero, composizione e finalità dell'attività di consigli, comitati e commissioni;

in attuazione all'ordine del giorno Pedrazzi Cipolla n. 0/4017/Tab. 5/7/4, presentato presso la Commissione giustizia ed accettato dal Governo nella seduta del 16 ottobre 1986, una relazione sulle case mandamentali.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 10 febbraio 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 576, la relazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

sullo stato della politica assicurativa per l'anno 1986 (doc. LXXIV, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Sulle dimissioni del deputato Giuseppe Calderisi.

PRESIDENTE. Comunico che in data 12 gennaio 1987 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera del deputato Giuseppe Calderisi:

«Signora Presidente,

Le scrivo per rassegnare le mie dimissioni da deputato. Le ragioni di queste dimissioni sono nelle circostanze stesse che ci indussero, nelle elezioni del 1983, ad invitare gli elettori a non partecipare al voto e ad assumere l'impegno, nel caso fossimo stati eletti, di non partecipare a nostra volta ai voti della Camera dei deputati. Di questa scelta fui un convinto assertore. Credo ci si debba riconoscere che essa non ha comportato da parte nostra alcun assenteismo di tipo avventuriero, perché al contrario ci siamo sforzati di assicurare il massimo di presenza e di iniziativa, nella ricerca costante del dialogo con le altre forze politiche, sia di Governo che di opposizione.

Le offese che, nella sua costituzione materiale, questo regime continua ad infliggere alle regole della democrazia, ai diritti costituzionali dei cittadini (in primo luogo a quello all'informazione) e alla certezza del diritto, sono ormai riconosciuti — con accenti più radicali e preoccupati dei nostri — da politologi, commentatori politici, giuristi, e non di rado dagli stessi protagonisti della vita politica. Questo apre la speranza per il futuro ad un rinnovamento democratico della nostra vita istituzionale, ad una riforma democratica che ci consenta di uscire dalla crisi cui la crescente degenerazione partitocratica ha condotto la Repubblica. Questo è certamente l'impegno a cui mi sento legato con e nel partito radicale se — come spero — si creeranno

le condizioni non della sua cessazione, ma del suo rafforzamento e del suo rilancio. È a questo impegno che intendo dedicare tutte le mie energie militanti, consentendo ad altri — secondo gli impegni fra noi assunti all'inizio della legislatura — di avvicinarsi nell'impegno parlamentare.

Cordiali saluti.

«Firmato: GIUSEPPE CALDERISI»

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Prendo la parola per ringraziare il collega e compagno Calderisi per il contributo che ha dato in questi anni, sul piano politico e parlamentare, al partito ed al gruppo radicale. Le sue dimissioni rientrano nel quadro degli avvicendamenti stabiliti tra noi all'inizio della legislatura e comunicati ai cittadini. Mirano anche — come Calderisi spiega nella sua lettera — a favorire un apporto di energie nuove e diverse all'interno delle istituzioni, un arricchimento politico e personale nelle file di un partito come il nostro che in questi anni ha già fatto uso di questo strumento.

Desidero ricordare brevemente il lavoro svolto da Calderisi, in particolare una parte di esso che mi sembra politicamente significativa in questa fase, ovvero l'impegno sui referendum che ha caratterizzato la sua azione nel partito e nel Parlamento. È stato il primo ad ottenere, insieme ai comitati promotori, il loro riconoscimento come potere dello Stato davanti alla Corte costituzionale. È colui che ha indicato al partito radicale, in occasione del referendum sulla scala mobile, la linea dell'astensione che poi tanta strada ha percorso nell'opinione pubblica e tra le forze politiche, pur non arrivando ad una conclusione positiva; e proprio ieri, forse nel penultimo giorno della sua permanenza a Montecitorio, ha depositato, assieme ad una ventina di deputati di sette gruppi, una proposta di legge ten-

dente a precisare i termini entro i quali è possibile lo svolgimento della consultazione referendaria rispetto allo svolgimento di elezioni politiche generali.

Voi sapete che questa è una materia scottante, perché in tre circostanze (due attuate ed una che si annuncia infaustamente, purtroppo) si è utilizzata la promozione di referendum, quello sull'aborto e quello sul divorzio ancor prima, per favorire lo scioglimento delle Camere e far slittare non di uno, ma di due anni lo svolgimento della consultazione referendaria.

Proprio in quest'ultimo atto politico e parlamentare noi riconosciamo la continuità della battaglia condotta da Calderisi che — lo voglio ricordare — ha svolto quest'anno anche le funzioni di tesoriere del partito radicale, e quindi è stato tra i protagonisti di quel grosso successo, per molti insperato ed inatteso, che ha consentito al partito radicale di raggiungere i difficili obiettivi che si era prefissato.

La mia speranza, nel momento in cui Calderisi si congeda dalla Camera, è che egli possa rientrarvi insieme con una forza politica riformatrice e radicale; che, in sostanza, possa rientrare in Parlamento con un diverso appello agli elettori, e quindi con un diverso codice di comportamento parlamentare, nella prossima legislatura, che mi auguro cominci nel 1988 e non la prossima estate.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione. Pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni del deputato Calderisi.

Poiché non sono presenti i deputati segretari, prego l'onorevole Torelli di salire al banco della Presidenza.

(Il deputato Torelli ottempera all'invito dal Presidente).

MARIO POCETTI. Dobbiamo procedere alla votazione, signor Presidente!

PRESIDENTE. Ho appunto invitato l'onorevole Torelli a salire al banco della Presidenza. Sta arrivando anche l'onorevole Sterpa.

Pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni del deputato Calderisi.

(È respinta — Commenti).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

«Modifica dell'articolo 18, secondo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, in materia di composizione del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica» (4312) *(con parere della I, della IV e della XI Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

III Commissione (Esteri):

«Concessione di un contributo triennale all'UNESCO per le spese di funzionamento dell'ufficio UNESCO con sede a Venezia» (4309) *(con parere della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Organizzazione e finanziamento della partecipazione italiana all'esposizione internazionale di Brisbane del 1988 sul tema 'Il tempo libero e l'era tecnologica'» (4329) *(con parere della I, della V e della XII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

ANIASI ed altri: «Disciplina delle radio-

diffusioni circolari ad uso individuale in ambito cittadino o della banda cittadina (CB)» (4055) (con parere della I e della IV Commissione).

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Ci opponiamo, signor Presidente, alla assegnazione in sede legislativa di questo e del successivo provvedimento (il n. 4402).

Non si tratta di una opposizione di principio, nel senso che riteniamo che le Commissioni competenti possano intanto lavorare in sede referente e che si possa decidere solo in un secondo momento sulla opportunità del trasferimento in sede legislativa. L'assegnazione in sede legislativa decisa in questo momento sarebbe a nostro avviso ingiustificata e tra l'altro potrebbe anche provocare maggiori ritardi nell'*iter* dei due provvedimenti: sarà meglio che le due Commissioni predispongano un testo e che solo dopo si valuti, sulla base di esso, l'opportunità di trasferirlo in sede legislativa.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Anche noi, signor Presidente, ci opponiamo all'assegnazione in sede legislativa di questo provvedimento, che riguarda materia avente anche risvolto di carattere sociale, sulla quale sarà bene che si svolga un'approfondita discussione prima di decidere eventualmente il trasferimento in sede legislativa. Non vogliamo però impegnarci fin d'ora, anche se è ormai dalla VI legislatura che io presento proposte di legge su questo argomento.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione degli onorevoli Alborghetti e Baghino ri-

sulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, la proposta di legge n. 4055 si intende assegnata alla medesima Commissione in sede referente.

Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla XI Commissione permanente (Agricoltura) in sede legislativa:

S. 2104 — «Attribuzione del premio di incentivazione alla produttività al personale delle qualifiche dirigenziali e direttive ad esaurimento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)» (approvato dalla IX Commissione del Senato) (4402) (con parere della I e della V Commissione).

GUIDO ALBORGHETTI. Come ho già preannunciato, signor Presidente, ci opponiamo alla assegnazione in sede legislativa anche di questo progetto di legge, con le stesse motivazioni da me esposte poco fa.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Alborghetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il progetto di legge n. 4402 si intende assegnato alla medesima Commissione in sede referente.

Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

Commissioni riunite IX (lavori pubblici) e XII (Industria):

S. 1385 — Senatori PETRARA ed altri: «Norme per l'installazione di impianti tecnici» (approvato dalla X Commissione del Senato) (4380) (con parere della I, della II, della IV, della VI, della VIII e della XIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico:

S. 1994 — Senatori DI CORATO ed altri: «Integrazione dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, per lo snellimento delle procedure per la concessione della maggiorazione del trattamento pensionistico agli ex combattenti» (*approvato dalla XI Commissione del Senato*) (4381) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la VIII Commissione permanente (Istruzione) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

RIZ ed altri: «Norme per dare effettiva equiparazione ai titoli accademici austriaci riconosciuti equivalenti ai titoli accademici italiani» (3342).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 3, recante proroga dei termini relativi al trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti della GEPI spa, disciplina del reimpiego dei dipendenti licenziati da

imprese meridionali, nonché differimento del termine per l'iscrizione all'albo dei mediatori di assicurazione (4304).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 3, recante proroga dei termini relativi al trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti della GEPI spa, disciplina del reimpiego dei dipendenti licenziati da imprese meridionali, nonché differimento del termine per l'iscrizione all'albo dei mediatori di assicurazione.

Ricordo che nella seduta del 21 gennaio 1987 la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 3 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 4304.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 6 febbraio scorso la XIII Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Pisicchio, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

NATALE PISICCHIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame, relativo alla conversione in legge del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 3, riguarda la proroga dei termini del trattato straordinario di integrazione salariale dei circa 14 mila lavoratori dipendenti dalle aziende GEPI, termini in buona parte scaduti il 31 dicembre 1986.

Il decreto-legge predisposto dal Governo risponde a pressanti esigenze di carattere sociale ed accoglie le istanze avanzate da amministrazioni locali e dalle organizzazioni sindacali. Esso prevede anche iniziative per il reimpiego di dipendenti di imprese ubicate nelle aree del meridione particolarmente colpite dal fenomeno della disoccupazione. Comprende, altresì, una norma intesa ad abro-

gare agevolazioni relative alla riserva del 50 per cento delle forniture alle industrie del Mezzogiorno per l'acquisto di materiale rotabile, nonché norme afferenti all'albo dei mediatori di assicurazioni.

Il Governo, nel predisporre con urgenza il decreto-legge in discussione, si è reso conto della preoccupante situazione occupazionale esistente nelle aree in cui operano le aziende GEPI e del problema della scadenza dei termini relativi ai precedenti trattamenti di cassa integrazione (dicembre 1986, giugno e luglio 1987); ciò al fine di evitare il licenziamento di circa 14 mila dipendenti.

In buona sostanza, si tratta di un'ulteriore proroga in attesa che si arrivi alla definitiva sistemazione di questi lavoratori ed alla definizione di tutta la materia concernente la cassa integrazione guadagni, sia in previsione dell'acquisto delle aziende da parte di privati imprenditori (come nel caso della flotta Lauro) sia in previsione della definizione della nuova disciplina riguardante i trattamenti straordinari di cassa integrazione guadagni.

Le imprese soggette ad amministrazione straordinaria operanti nel Mezzogiorno, e in particolare nelle regioni Campania e Puglia, dove molto rilevante è lo stato di disagio delle industrie dei settori tessili, delle pelli, del legno, della gomma e metallurgico, impiegano oltre 6 mila 500 lavoratori e da lungo tempo vivono in grave stato di crisi; in considerazione di ciò il provvedimento in esame provvede a corrispondere per un anno, e comunque non oltre il 31 dicembre 1987, il trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni ai lavoratori interessati.

La Commissione ha ritenuto di apportare alcune modifiche, anche al fine di raccordare il provvedimento in esame al disegno di legge di riforma degli interventi di integrazione salariale, recentemente varato dal Consiglio dei ministri. Inoltre, la Commissione ha tenuto conto dei suggerimenti delle Commissioni industria ed affari costituzionali. Ne è scaturita la previsione dell'impossibilità di dichiarare la cessazione dei regimi speciali

per i dipendenti delle aziende GEPI senza aver prima provveduto a definire legislativamente una nuova disciplina del trattamento di cassa integrazione guadagni.

Altra modifica introdotta dalla Commissione — conseguenziale a quanto dianzi detto — è relativa alla scadenza del termine massimo del 31 dicembre 1987 per la concessione del trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni.

L'articolo 2 del decreto-legge prevede anche la concessione della cassa integrazione guadagni per i lavoratori in eccedenza delle imprese in amministrazione straordinaria, ove venisse dimostrata l'impossibilità di assorbimento degli stessi nell'impresa risanata o nelle imprese cessionarie dei complessi aziendali.

Iniziativa vengono pure ipotizzate per evitare che la cassa integrazione divenga per alcuni strumento meramente assistenziale; esse mirano ad attuare il reimpiego dei lavoratori, con o senza i capitali della GEPI o mediante progetti, da elaborare insieme alle pubbliche amministrazioni, che consentano l'impiego, anche a tempo determinato e per lavori socialmente utili, di lavoratori in cassa integrazione. Altre norme prevedono, nel caso di rifiuto da parte dei lavoratori in cassa integrazione di una occupazione temporanea o della partecipazione a corsi di formazione professionale, la perdita del diritto alla cassa integrazione. È inoltre prevista la liquidazione anticipata della residua indennità della cassa integrazione nel caso in cui i lavoratori beneficiari intraprendano un'attività di produzione e lavoro. E ciò allo scopo di incentivare l'attività produttiva autonoma.

L'articolo 5 del decreto-legge è teso a creare un raccordo indispensabile tra la disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi e le normative successivamente intervenute per la ristrutturazione di particolari settori economici ad opera di società per azioni a prevalente partecipazione pubblica. Si tratta di una norma che non solo ha carattere interpretativo, ma riveste anche un notevole interesse sociale.

L'articolo 6 del decreto-legge invece sembra sia in netta contraddizione con quanto si vuole raggiungere con i precedenti articoli e con la stessa filosofia del provvedimento, e cioè creare occupazione per i lavoratori del sud che si trovano in cassa integrazione. Di conseguenza la Commissione chiede che non venga abrogata la disposizione contenuta nell'articolo 12 della legge n. 151 del 1981, concernente la riserva del 50 per cento delle forniture alle industrie del Mezzogiorno per l'acquisto di materiale rotabile destinato alla ristrutturazione ed al potenziamento dei trasporti pubblici, ma che venga soppresso lo stesso articolo 6.

Per quanto riguarda poi l'articolo 7 del decreto-legge, si ritiene che i mediatori di assicurazione poco si colleghino con il provvedimento che interessa i lavoratori in cassa integrazione, perciò la Commissione ritiene di recepire il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali che tende alla soppressione di tale articolo.

Con l'articolo 8 del decreto-legge si provvede alla copertura finanziaria del complessivo onere di 334 miliardi di lire per il 1987, conseguente all'attuazione del provvedimento.

Infine l'articolo 9 del decreto-legge stabilisce, allo scopo di evitare eventuali soluzioni di continuità, che le disposizioni contenute nel decreto-legge stesso abbiano decorrenza dal 1° gennaio 1987.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ANGELO CRESCO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore, onorevole Pisicchio, ha ampiamente illustrato il

provvedimento al nostro esame che, oltre a contenere la proroga di alcuni termini, tende a favorire, per quanto riguarda i lavoratori dipendenti da aziende in gestione alla GEPI, il loro possibile reimpiego. Si vuole infatti trasformare l'attuale stato di precarietà di questi lavoratori in una situazione ordinaria di occupazione, con una serie di limitazioni previste al terzo punto dell'articolo 3. È molto triste per questi lavoratori rimanere per anni in una condizione di incertezza, non sapendo se la loro capacità professionale potrà essere utilizzata a beneficio dello sviluppo economico e sociale del paese.

Avverto che per i lavoratori dipendenti della GEPI o di altre aziende in situazioni di crisi o investite da interventi di ristrutturazione non è comunque confortante il fatto di rimanere in uno stato precario, anche quando beneficiano del trattamento straordinario di integrazione salariale. L'essere posti in una situazione di inattività produttiva, senza essere impegnati nella riqualificazione della propria capacità professionale, distaccati dai cambiamenti tecnologici all'interno del mondo del lavoro, indubbiamente rende ancora più precaria la loro posizione.

Tuttavia il provvedimento di proroga in esame pone all'attenzione del Parlamento, così come di coloro che operano a livello del Ministero dell'industria e del Ministero del lavoro, l'esigenza in determinate realtà territoriali, cioè nelle aree meridionali, di ricercare momenti di nuova unità produttiva, incentivando le forme cooperative o associate e talora anche quelle individuali (come prevede l'articolo 4 del decreto).

Questo provvedimento di proroga, pur nella sua limitatezza, sollecita le istituzioni, le forze imprenditoriali e sindacali (CGIL, CISL e UIL) a confrontarsi ai fini della ricerca di un momento nuovo di lavoro. Vi è quindi l'impegno a muoversi in tutte le direzioni, con l'intento di ampliare le condizioni per il passaggio da uno stato di precarietà ad una situazione di più ampia e certa occupazione e nella prospettiva di reimpiegare nel mondo

produttivo una capacità professionale esercitata per molti anni.

Il gruppo socialista ritiene, quindi, che il provvedimento possa essere approvato. La Commissione lavoro ha messo a punto una normativa che, com'è stato ricordato, meglio si raccorda anche alle previsioni del progettato disegno di legge di riordino della cassa integrazione speciale, che il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato e che, pur non essendo ancora stato presentato in Parlamento, già conosciamo nelle sue linee di tendenza. Ha fatto bene, dunque, il relatore a ricordarlo, così come ha fatto bene la Commissione a prevedere un raccordo con la nuova normativa che dovrà puntualizzare tutte queste situazioni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario per l'industria, questo decreto-legge di proroga riguarda soltanto, si dice, le aziende meridionali, mentre la GEPI ha operato anche in aree produttive del nord, cioè in zone di più elevata occupazione. Ma ci sono aree settentrionali che hanno subito in questi anni una falciatura enorme dell'occupazione, in esse quindi la GEPI è intervenuta positivamente, ricercando nuove soluzioni imprenditoriali, contattando imprenditori ed aziende che avevano manifestato interesse ad un assorbimento di queste imprese in difficoltà, ma in possesso di esperienza professionale e di qualità produttiva in settori importanti ed avanzati, come l'elettronica. Tuttavia, pur in presenza di intese e di accordi, realizzati al Ministero del lavoro con i rappresentanti delle aziende e con le organizzazioni sindacali, si era resa opportuna la richiesta di prorogare la cassa integrazione. Successivamente il CIPI ha però respinto tale richiesta, per cui quelle aziende sono state escluse da una proroga, che noi invece continuiamo a ritenere necessaria. Ripropongo quindi questa esigenza all'onorevole Cresco, che qui rappresenta il Ministero dell'industria, perché tale questione potrebbe, sì, rientrare nell'ambito del complessivo provvedimento di ristrutturazione della GEPI, ma più opportunamente potrebbe

essere inserita in questo disegno di legge di conversione, tenendo conto delle realtà che tali situazioni sottendono, nonché degli impegni assunti chiaramente presso il Ministero del lavoro e che, invece, sono stati in seguito unilateralmente dimenticati. Certamente, non è facile inserire questi problemi nel testo di un provvedimento di proroga che concerne le imprese meridionali; però, dopo aver valutato le situazioni oggettive che mi sono permesso di richiamare, credo che si possa riflettere sull'opportunità di modificare il contenuto del decreto, con un emendamento che ne estenda la portata a talune circoscritte realtà industriali del nord.

Concludo, sottolineando la necessità di tendere, nel corso dei prossimi dodici mesi, ad aumentare l'occupazione e a stimolare le attività produttive, e non soltanto a prorogare, puramente e semplicemente, la cassa integrazione per tutto il 1987. Se si realizzerà una collaborazione della GEPI e delle sue strutture di intervento con queste realtà produttive, che attualmente versano in una situazione di precarietà, sarà possibile, specialmente nei settori dell'agricoltura, delle industrie di trasformazione, nonché nelle opere di metanizzazione del sud, favorire adeguati sbocchi occupazionali. Quindi, ritengo che si possa correttamente arrivare alla soluzione del problema, fissando nel 1987 condizioni tali da garantire dal 1988 stabilità, in una prospettiva di più lungo cammino occupazionale e di serenità nelle famiglie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Florino. Ne ha facoltà.

MICHELE FLORINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame riguarda la proroga al 31 dicembre 1987 della cassa integrazione guadagni per i dipendenti di aziende GEPI, e cioè esso interessa circa 14 mila lavoratori.

Purtroppo, si torna ai soliti provvedimenti assistenziali, che costringono le forze politiche ad esprimere un assenso in relazione ai problemi dell'occupazione.

Pur esprimendo il nostro voto favorevole al disegno di legge in esame, riteniamo opportuno ribadire con forza i motivi del nostro dissenso sulla politica del Governo, incapace di rimettere in sesto le aziende coinvolte in una crisi senza possibilità di sbocco.

Non mi si venga a dire, come ha dichiarato il sottosegretario Cresco, che sulla questione della flotta Lauro il Governo ha seguito le indicazioni offerte dalla Commissione trasporti, sia per quanto riguarda le condizioni relative alla Finlauro sia per quanto concerne la ripetizione dell'asta. I motivi sono altri (molti li conoscono) e sono rappresentati esclusivamente da lotte di potere di imprenditori legati a cosche politiche ed a strategie intese ad eliminare in parte i 719 dipendenti cui il provvedimento in esame dà ossigeno per un altro anno.

La stessa cosa si può dire per i lavoratori dell'Eternit: da una parte, c'è la dichiarazione del sottosegretario, che indica nella caduta della produzione la causa della situazione e fa riferimento ai rischi per la salute causati dal materiale utilizzato; dall'altra, ci sono gli appelli urgenti inviati dai sindacati dei lavoratori ai rappresentanti della Commissione lavoro per una ripresa del settore, che registra in altre zone del paese un incremento tale da compensare le carenze del meridione e, in particolare, per soddisfare le esigenze dei lavoratori sottoposti al regime di cassa integrazione.

Le stesse cose si possono ripetere, con dati alla mano, per un settore che interessa gran parte della manodopera locale del meridione. Mi riferisco al settore delle pelli che, stando alla relazione allegata al disegno di legge in esame, si troverebbe in un preoccupante stato di disagio.

Cari colleghi, il settore dei pellami nel meridione e, in particolare, nel Napoletano scoppia di salute! Se uno stato di disagio esiste (e i primi sintomi si avvertono), ciò deriva dall'incapacità di recepire quello che gli operatori del settore da tempo chiedono: la predisposizione da parte del governo locale e di quello nazionale di norme sul nuovo polo conciario,

che è stato già individuato e che consentirebbe, in considerazione della normativa prevista dalla legge Merli, di poter già operare nel settore.

I tre episodi citati confermano l'assoluta assenza di atti del Governo in grado di sostenere e di coordinare una politica volta alla finalizzazione di obiettivi da realizzare attraverso una chiara enunciazione di programmi e di investimenti degli enti nel momento della definizione delle leggi autorizzative di spesa.

Sono state numerose le leggi per l'aumento di fondi in dotazione all'IRI, all'ENI, all'EFIM, finalizzate all'aumento del capitale delle società per la gestione a partecipazione industriale del gruppo GEPI. Le voglio ricordare agli onorevoli colleghi: legge 22 marzo 1971, n. 184 (interventi per ristrutturazione e riconversione delle imprese industriali): importo 30 miliardi; legge 1° febbraio 1974, n. 39 (aumento del capitale della società per la gestione e la partecipazione industriale GEPI): importo 48 miliardi; legge 4 agosto 1975, n. 394 (ulteriore aumento del capitale della GEPI spa): importo 48 miliardi; legge 12 agosto 1977, n. 675 (provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione e lo sviluppo del settore): 42 miliardi per il 1976, 72 miliardi per il 1977, 72 miliardi per il 1978 e 66 miliardi per il 1979; legge 8 gennaio 1979, n. 6 (nuovi apporti al capitale sociale della GEPI spa): importo 90 miliardi; legge 13 agosto 1980, n. 442 (nuovi apporti al capitale sociale della GEPI spa): importo 180 miliardi; legge 28 novembre 1980, n. 784 (norme per la ricapitalizzazione della GEPI, per la razionalizzazione e il potenziamento dell'industria chimica, per la salvaguardia dell'unità funzionale e la continuità della produzione della gestione e degli impianti del gruppo Liquigas, Liquichimica e per la realizzazione del progetto di metanizzazione): importo 84 miliardi; legge 5 agosto 1981, n. 463 (nuovi apporti al capitale sociale della GEPI spa): importo 38 miliardi; decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, e legge 3 marzo 1982, n. 63 (autorizzazione alla GEPI spa di intervenire nel

settore dell'elettronica, dei beni di consumo e della commessa componentistica): 7 miliardi e 500 milioni per il 1982 e 7 miliardi e 500 milioni per il 1983.

Per questo ed alla luce del fallimento di tutte le politiche intese a risanare settori in crisi, desideriamo ribadire che il sistema delle partecipazioni statali deve essere ricondotto alla sua funzione, che è quella di guidare lo sviluppo del paese, non di agevolare il dissesto con dissenate politiche clientelari mascherate da esigenze spesso strumentali.

E mi sembra che sia un'esigenza strumentale quella che la GEPI effettui investimenti anche al nord, adducendo motivi di crisi. Evidentemente qualche uomo politico settentrionale, che si trova in questo momento a sostenere questa causa, dimentica che il grosso dissesto si trova tutto al sud, in virtù della politica dissenata del Governo.

Riteniamo indispensabile e fondamentale il risanamento delle imprese attraverso la valorizzazione delle competenze. È necessario abolire gli interventi di parte per questa o quell'industria, legati ad interessi di partito e comportanti un dispendio di mezzi ed energie; centrare l'attenzione e le risorse su quello che si può recuperare; riconvertire seriamente settori che non hanno più possibilità di collocare la loro manodopera.

Un paese che, per dichiarazioni rese da vari ministri, è in via di pieno e totale sviluppo non deve arrossire (e dico «arrossire» e non «vergognarsi») se dichiara che il provvedimento in esame è urgente per evitare il licenziamento di 14 mila lavoratori.

Ribadisco, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, il sì fermo e deciso ai lavoratori interessati al provvedimento e dichiaro un fermo e convinto no alla politica fallimentare del Governo sui problemi testé citati (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Picchetti. Ne ha facoltà.

SANTINO PICCHETTI. Signor Presidente, con il decreto-legge in esame si

ripete in qualche modo un rituale che da diversi anni siamo costretti a seguire. Si tratta infatti di prorogare i trattamenti di cassa integrazione guadagni per alcune migliaia di lavoratori, quasi tutti meridionali, in carico alla finanziaria pubblica GEPI che aveva il compito di rioccuparli in attività produttive. È questo un atto dovuto, su cui non si possono avanzare recriminazioni di sorta. Eppure sentiamo il dovere, nel momento stesso in cui esprimiamo il nostro consenso sul disegno di legge n. 4304 nel testo della Commissione, di svolgere un discorso fortemente critico sul suo contenuto.

La nostra critica sta proprio nel carattere rituale di questo provvedimento annuale e del relativo voto favorevole, che, mentre assicura ai lavoratori interessati un minimo retributivo per vivere, registra, al tempo stesso, l'assoluto immobilismo in riferimento alle prospettive occupazionali per questi lavoratori. Sono sicuro — malgrado certi cantori dell'assistenzialismo pensino diversamente — che i primi a dolersi di tale situazione sono proprio i lavoratori interessati, che aspettano da anni lavoro e che da anni ricevono sussidi e promesse. Nessuna forma di assistenza può sostituirsi all'esercizio di una attività produttiva, onestamente svolta e onestamente retribuita. Questo è nella coscienza dei lavoratori.

Con il decreto-legge in esame viene chiamata in causa sia la politica complessiva per il lavoro nel Mezzogiorno svolta dal Governo che il concreto operare della GEPI, una struttura da riformare che, invece, continua a galleggiare, sopravvivendo a se stessa, senza prospettive di reale capacità imprenditoriale.

In sostanza, con i lavoratori delle società che fanno capo alla GEPI, che vengono richiamate dall'articolo 1 del decreto-legge, siamo in presenza di una sacca di circa 14 mila dipendenti che da molti anni — ad esempio, la legge n. 684 è del 1978 e la n. 784 è del 1980 — sono sottoposti al regime di cassa integrazione guadagni a zero ore, in attesa di nuova occupazione. Iniziative in tal senso, però, non sono state mai conside-

rate seriamente né dalla GEPI né dal Governo.

È lecito pensare, alla vigilia di quella che vorrebbe essere la riforma della cassa integrazione guadagni elaborata dal Governo, che ci si prepari a scaricare i lavoratori della GEPI nelle liste di mobilità e ad abbandonare la strada di una possibile ricollocazione produttiva di questi lavoratori, non rispettando gli impegni assunti.

Ostacoleremo in tutti i modi questo possibile sbocco, che l'azione del Governo e della GEPI lascia immaginare. Ed intanto ci chiediamo perché non si agevoli un parziale svuotamento di questa sacca, favorendo per tali lavoratori quei processi di prepensionamento previsti dalla legge. È una vera anomalia, infatti, che le leggi nn. 155 e 193, che consentono i prepensionamenti ai lavoratori di alcuni settori in crisi, per altro estesi con il recente provvedimento sulla fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno, non si applichino, per una serie di ragioni, ai lavoratori di cui stiamo parlando.

In relazione a ciò, abbiamo presentato uno specifico emendamento che, se approvato, contribuirebbe a rendere meno problematica e negativa, per le prospettive occupazionali e l'intervento della GEPI, la situazione dei lavoratori che resteranno in carico alla GEPI stessa. D'altronde, tutti i gruppi votarono a favore di un emendamento del genere nella Commissione industria della Camera, in occasione della approvazione della legge sulla GEPI. Nessuno, credo, è entusiasta di questo fatto che, pure, ha tutte le ragioni per essere compiuto, anche quelle di natura finanziaria. Alla fine, è più vantaggioso mettere in prepensionamento i lavoratori ultracinquantenni, che hanno determinati requisiti, che continuare a retribuire, chissà ancora per quanti anni, gli stessi mediante il sistema della cassa integrazione guadagni, in considerazione del modo in cui si procede per trovare agli interessati occasioni di lavoro.

D'altro canto, i lavoratori in questione aumenteranno, poiché il provvedimento in esame passerà alla GEPI altre migliaia

di dipendenti di aziende del Mezzogiorno, che diversamento non avrebbero nessun'altra prospettiva che quella della disoccupazione totale.

In materia il discorso, inevitabilmente, riconduce al problema GEPI ed a quello, più generale, degli strumenti da attuare per una politica di creazione di posti di lavoro e di rioccupazione, in particolare nel Mezzogiorno.

Il decreto-legge in esame ha certamente compiti più limitati, quali quelli di garantire ad alcune migliaia di lavoratori trattamenti retributivi come la cassa integrazione guadagni. Eppure il Governo non può sfuggire al fatto, assai grave, che inganna i lavoratori quando dice che la GEPI provvederà a dare ad essi un nuovo lavoro. Sappiamo in quale stato sia la GEPI. Sappiamo pure che la riforma di tale società, approvata in sede legislativa dalla Commissione industria della Camera con il nostro voto contrario, è ferma da tempo al Senato. È comunque fuori di dubbio che tale provvedimento, anche in conseguenza delle iniziative assunte dal Governo mediante il decreto-legge in esame, dovrà essere rielaborato completamente. Non è ormai più credibile l'idea di una GEPI riformata, capace di intervenire su aziende in crisi, ma risanabili, nel solo Mezzogiorno. Quello che appare più logico, dopo il passaggio in carico alla GEPI di altre migliaia di lavoratori (circa 10 mila solo per effetto di questo decreto), è realizzare un organismo che da un lato funzioni come una sorta di agenzia per lavoratori in esubero di aziende risanate e per lavoratori provenienti da aziende fallite, dall'altro come una tecnostruttura per la creazione di opportunità di lavoro per dipendenti da rioccupare. In relazione a tale secondo aspetto, però, occorrerà coinvolgere altre strutture pubbliche, che specialmente nel Mezzogiorno operano spesso al di fuori di ogni pur minimo raccordo o programmazione comune. Si sarebbe potuta cogliere già l'opportunità di questo decreto-legge, se veramente si fosse posta attenzione alla politica di reimpiego dei lavoratori, fornendo indicazioni e strumenti più cre-

dibili. Ciò non è stato fatto: si evidenzia così il divario tra propositi ed iniziative concrete, tra progetti e atti esecutivi, da parte del Governo.

Lo stesso protocollo di intesa tra la GEPI e i sindacati, firmato recentemente, rischia di restare una dichiarazione di buone intenzioni, se non si riesce a modificare l'attuale stato di cose attraverso l'emanazione di una nuova e più organica legge sulla GEPI.

Da tutto ciò scaturisce la nostra posizione sul decreto in esame. Riconosciute valide le proroghe dei trattamenti integrativi, denunciando però la demagogia e la vacuità degli impegni che si assumono per la rioccupazione dei lavoratori interessati (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Onorevole relatore, intende replicare?

NATALE PISICCHIO, Relatore. No, signor Presidente, rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

ANGELO CRESCO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il disegno di legge in esame nel testo della Commissione rappresenta il risultato di un lavoro delicato e difficile, che ha visto impegnate le organizzazioni sindacali, gli enti locali, la direzione GEPI e gli stessi colleghi delle Commissioni industriali e lavoro della Camera. Non vi è stato suggerimento o sollecitazione, in ordine a possibili modifiche, che non abbia trovato disponibilità all'esame e all'accoglimento. Certo, è difficile ipotizzare attraverso lo strumento del decreto-legge una vera e propria riforma della GEPI: materia che oggi è al vaglio della Commissione industria del Senato. Debbo dire, in proposito, che alcune critiche che sono state espresse a questo provvedimento mi sembrano sostanzialmente ingenerose, rispetto ad un testo che — lo sottolineo senza retorica — ha avuto il

consenso del Governo e della Commissione che alla Camera lo ha esaminato in sede referente, ed anche rispetto a tutte le proposte di modifica avanzate unitariamente dal sindacato. Così, denunciare le carenze della GEPI e poi invocare l'applicazione dell'accordo tra la GEPI e le organizzazioni sindacali, mi sembra estremamente contraddittorio. Il rischio credo sia quello di buttare via il bambino insieme all'acqua sporca.

Nella piena consapevolezza dei limiti della GEPI, rispetto all'azione cui è chiamata, mi sembra che l'obiettivo che ci siamo dati sia stato quello di mettere la stessa GEPI nelle condizioni ottimali per operare (vorrei dire: per «costringerla» ad operare), rispetto agli obiettivi che so alla base del decreto-legge in esame. Obiettivi che non si limitano al rinnovo della cassa integrazione, ma tendono ad utilizzare concretamente l'unico strumento disponibile per dare una risposta puntuale alle esigenze che sono emerse e raccogliere le istanze dell'imprenditorialità, privata e pubblica, disponibile a rispondere alle attese di migliaia di lavoratori.

Debbo accennare pure ad una modifica che è stata introdotta, cui si sono richiamati il relatore e lo stesso onorevole Marte Ferrari, in ordine alla possibilità di utilizzare questi lavoratori per attività socialmente utili. Si crea così un terreno di confronto anche con le strutture pubbliche e gli enti locali disponibili a misurarsi su questi problemi.

Per quanto riguarda le altre questioni, non vi è dubbio che possiamo cogliere anche taluni elementi di assistenzialismo, ma si tratta di un assistenzialismo, se così lo possiamo definire, suggerito e sollecitato oggi da tutte le forze politiche e sociali interessate come una prima risposta a problemi drammatici.

Per quanto riguarda la qualità dell'assistenzialismo, credo che diventi difficile criticare la cassa integrazione ed osannare il prepensionamento. Si tratta, infatti, di facce della stessa medaglia. L'alternativa alla cassa integrazione ed al prepensionamento è una loro utilizzazione nell'ambito di un progetto di poli-

tica industriale rivolto a questi lavoratori.

Infine, per quanto riguarda l'intervento del collega Florino, per carità, la libertà ed il diritto di esprimere giudizi sono l'essenza della nostra democrazia, si possono svolgere nel rispetto della libertà stessa o usando Rodomonte come punto terminale di una ricerca filosofica. Un dato però è certo: sulla flotta Lauro, lo ribadisco, il Ministero ha accolto i suggerimenti e le sollecitazioni proposte unitariamente dai membri della Commissione, compresi i rappresentanti del mio partito, all'attenzione del Governo ed in particolare del Ministero dell'industria.

È con queste osservazioni e puntualizzazioni che concludo il mio intervento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 3, recante proroga dei termini relativi al trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti della GEPI spa, disciplina del reimpiego dei dipendenti licenziati da imprese meridionali, nonché differimento del termine per l'iscrizione all'albo dei mediatori di assicurazione, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

al quinto comma la parola: cessano è sostituita con le seguenti: saranno armonizzati;

al quinto comma sono soppresse le parole: e comunque entro il 31 dicembre 1987.

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

«La GEPI spa è autorizzata, nei casi espressi previsti dal CIPI, con propria delibera da adottarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, a costituire società aventi per oggetto la promozione di ini-

ziative idonee a consentire il reimpiego di dipendenti licenziati da imprese ubicate nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 marzo 1978, n. 218, per un massimo complessivo di 6.500 unità, delle quali 4.000 nella regione Campania e 2.500 nelle altre regioni, nonché di dipendenti licenziati, nei territori sopra citati, da imprese in amministrazione straordinaria nel limite massimo globale non superiore a 3.000 unità.

La GEPI è tenuta a condizionare le assunzioni di personale presso le società da essa costituite, ai sensi del precedente comma primo, all'assunzione, da parte delle società o imprese che procedono ai licenziamenti, di obblighi negoziali relativi all'utilizzazione o disposizione dei mezzi produttivi e degli immobili posseduti.

Le deliberazioni del CIPI di cui al primo comma dovranno indicare espressamente le società di appartenenza ed il numero dei dipendenti dei quali è autorizzata l'assunzione.

Ai dipendenti di cui ai precedenti commi è riconosciuto per un periodo massimo di un anno il trattamento previsto dall'articolo 2 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, e successive modificazioni ed integrazioni».

All'articolo 3:

il primo comma è sostituito dal seguente:

«La GEPI è autorizzata a promuovere e a realizzare iniziative di reimpiego dei lavoratori che beneficiano del trattamento di cassa integrazione straordinaria anche ai sensi degli articoli 1 e 2, unitamente ad altri soggetti ed indipendentemente dalla partecipazione della GEPI stessa al capitale di rischio»;

al secondo comma, sono soppresse le parole: a titolo gratuito;

dopo il secondo comma è aggiunto il seguente comma:

«Ai predetti lavoratori si applicano le modalità e le condizioni di elevazione del

trattamento di integrazione salariale previsti nell'articolo 1-bis del decreto-legge 28 maggio 1981, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1981, n. 390»;

al comma 3, lettera a), sono sostituite le parole: posto di lavoro con le seguenti: luogo di lavoro.

All'articolo 5 è aggiunto in fine il seguente comma:

«All'articolo 1, comma 1, lettera b), del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, la locuzione: "tali mutui sono assistiti da garanzie reali acquisibili nell'ambito degli investimenti da realizzare" è sostituita dalla seguente: "tali mutui sono assistiti dalle garanzie previste dal codice civile e da privilegio speciale, da costituire con le stesse modalità ed eventi le stesse caratteristiche del privilegio, di cui all'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° ottobre 1947, n. 1075, acquisibili nell'ambito degli investimenti da realizzare».

L'articolo 6 è soppresso.

L'articolo 7 è soppresso.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Passiamo alla discussione sul complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati all'articolo unico del disegno di legge di conversione, con l'avvertenza che essi sono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. A favore dei lavoratori dipendenti delle società costituite dalla GEPI spa ai sensi dell'articolo 1, quarto comma, della legge 28 novembre 1980, n. 784, dell'articolo 1, secondo comma, del decreto-legge

29 luglio 1982, n. 482, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 settembre 1982, n. 684, dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 1985, n. 143, e dell'articolo 5, quinto comma, della legge 31 maggio 1984, n. 193, il trattamento straordinario di integrazione salariale è prorogato al 31 dicembre 1987.

2. È altresì prorogato fino al 31 dicembre 1987 il trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei lavoratori dipendenti delle società costituite dalla GEPI spa ai sensi dell'articolo 4, primo comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 63, nei casi in cui il trattamento già concesso venga a scadere nel corso dell'anno 1987.

3. Continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 29 luglio 1982, n. 482, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 settembre 1982, n. 684, sulla contabilità separata delle somme occorrenti per la corresponsione del predetto trattamento.

4. Il periodo di concessione dell'indennità prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 25 ottobre 1982, n. 796, convertito dalla legge 9 dicembre 1982, n. 918, prorogato da ultimo dall'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 45, può essere prorogato fino al 31 dicembre 1987 al fine di consentire il graduale assorbimento dei dipendenti da parte delle imprese cessinarie delle aziende commissariate.

5. I regimi speciali previsti dalle disposizioni richiamate nei commi 1, 2 e 4 cessano alla data di entrata in vigore della nuova disciplina organica degli interventi straordinari di integrazione salariale e, comunque, entro il 31 dicembre 1987».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Al personale delle aziende di cui ai commi 1 e 2 si applica la disciplina prevista dagli articoli 16, 17 e 18 della legge 23 aprile 1981, n. 155, fino al 31 dicembre 1987. Allo stesso personale si applica la disciplina di cui al quarto comma dell'articolo 1 della legge 31 maggio 1984, n. 193.

1. 1.

PICCHETTI, PALLANTI, SANFILIPPO,
SANNELLA.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 1, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Ai lavoratori dipendenti, alla data di entrata in vigore del presente decreto, di imprese ubicate nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, per un massimo complessivo di 6.500 unità, delle quali 4.000 nella regione Campania 2.500 nelle altre regioni, nonché di imprese in amministrazione straordinaria, ubicate nei territori sopracitati, è comunque riconosciuto, per un periodo massimo di un anno e non oltre il 31 dicembre 1987, il trattamento previsto dall'articolo 2 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, e successive modifiche ed integrazioni.

2. Il CIPI, con propria deliberazione, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, indica le imprese e il numero dei dipendenti aventi titolo a beneficiare dell'agevolazione di cui al comma 1».

A questo articolo, interamente riformulato dalla Commissione (quale risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: e 2.500 nelle altre regioni aggiungere le seguenti: anche

del centro-nord, per gli esuberanti nelle aree ove la GEPI sia intervenuta.

2. 1.

ANGELINI PIERO, LABRIOLA, RADI.

Sostituire il secondo comma con il seguente:

«La GEPI è tenuta a condizionare le assunzioni di personale presso le società da essa costituite ai sensi del precedente comma 1 all'assunzione da parte delle società o imprese che procedono ai licenziamenti di obblighi negoziali relativi alla cessione dei mezzi produttivi e degli immobili pertinenti. Le operazioni relative alle suddette assunzioni devono comunque essere portate a termine entro 60 giorni dalla delibera del CIPI di cui al comma 1. Qualora non sia stato possibile adempiere agli obblighi in questione, il CIPI, su proposta del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato adotta le determinazioni del caso.

2. 2.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 2, ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. La GEPI è autorizzata a realizzare iniziative di reimpiego dei lavoratori che beneficiano del trattamento di cassa integrazione straordinaria ai sensi degli articoli 1 e 2 unitamente ad altri soggetti ed indipendentemente della partecipazione della GEPI stessa al capitale sociale.

2. La GEPI potrà concordare con amministrazioni ed enti pubblici progetti operativi che prevedano l'occupazione temporanea, a titolo gratuito, in lavori socialmente utili, dei lavoratori che beneficiano del trattamento di cassa integrazione straordinaria ai sensi del presente decreto e dell'articolo 4 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 63.

3. I lavoratori che beneficiano del trattamento di cassa integrazione straordinaria ai sensi del presente decreto e dell'articolo 4 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 63, cessano dal beneficio dell'integrazione salariale nei casi in cui:

a) rifiutino l'avviamento al lavoro, sempre che il posto di lavoro disti non più di 50 chilometri dal comune di residenza;

b) rifiutino di partecipare ai corsi di formazione professionale organizzati dalle società di appartenenza;

c) non frequentino regolarmente i corsi di formazione di cui alla lettera b);

d) rifiutino l'occupazione di cui al comma 2».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

La GEPI è autorizzata a promuovere e a realizzare iniziative di reimpiego dei lavoratori che beneficiano del trattamento di cassa integrazione straordinaria ai sensi degli articoli 1 e 2, anche unitamente ad altri soggetti ed indipendentemente dalla partecipazione della GEPI stessa al capitale di rischio.

3. 1

LA COMMISSIONE.

Al comma 2, sostituire le parole:

«La GEPI potrà» con la seguente «La GEPI e le società cui essa partecipa potranno».

3.2

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 3. ri-

cordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. I lavoratori aventi diritto al trattamento straordinario di integrazione salariale ai sensi del presente decreto e dell'articolo 5 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 63, che intraprendano una attività autonoma o si associno in cooperative di produzione e lavoro, possono richiedere, in sostituzione del trattamento predetto, la liquidazione in unica soluzione della residua indennità ad essi spettante».

A questo articolo è riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

Le norme di attuazione degli articoli 3 e 4 saranno emanate entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il ministro del tesoro.

4. 01.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che ai restanti articoli del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti e l'articolo aggiuntivo presentati?

NATALE PISICCHIO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Picchetti 1.1 e Angelini Piero 2.1; mentre raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2.2, 3.1 e 3.2 e dell'articolo aggiuntivo 4.01 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANGELO CRESCO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo esprime parere nettamente contrario sull'emendamento Picchetti 1.1, nonché sull'emendamento Angelini Piero 2.1, che snaturerebbe il senso della proposta e ci porterebbe ad affrontare questioni che sono oggi all'attenzione della Commissione industria del Senato per quanto riguarda la riforma della GEPI.

Il Governo esprime, invece parere favorevole su tutti gli altri emendamenti e sull'articolo aggiuntivo 4.01 della Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stata richiesta la votazione segreta, che avverrà mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Picchetti 1.1, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,45,
è ripresa alle 18,5.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che sull'emendamento Picchetti 1.1 è stata richiesta la votazione per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Picchetti 1.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	395
Maggioranza	198
Voti favorevoli	169
Voti contrari	226

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelin Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barontini Roberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emenuale
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio

Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Correale Paolo
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Danini Ferruccio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

Fabbi Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Florino Michele
Foti Luigi
Francesse Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garocchio Alberto
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Manna Andrea
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

Mora Gianpaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesèllo Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante

Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabruele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

Savio Gastone
 Scaiola Alessandro
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Guglielmo
 Scovacricchi Martino
 Senaldi Carlo
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spini Valdo
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tansini Angelo
 Tassi Carlo
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato

Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Astori Gianfranco
 Cavigliasso Paola
 Fracanzani Carlo
 Piccoli Flaminio
 Pisanu Giuseppe
 Scalfaro Oscar Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Angelini Piero 2.1 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angelini. Ne ha facoltà.

PIERO ANGELINI Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che l'articolo 2 prevede la possibilità di porre in cassa integrazione, per il 1987, 6.500 dipendenti e precisamente 4.000 nella regione Campania e 2.500 nelle altre regioni.

L'emendamento 2.1, da me presentato insieme con i colleghi Radi e Labriola, permette che questi 2.500 posti di cassa integrazione, attraverso la GEPI e gli organi amministrativi, possano essere concessi anche ad aziende GEPI per gli esuberanti nel centro-nord. Non si tratta di una certezza, ma soltanto di una possibilità, di cui avvalersi in casi eccezionali.

Il rappresentante del Governo ha dichiarato di ritenere che la riforma GEPI, già passata alla Camera, la quale prevede interventi soltanto al sud, limiti questo tipo di interventi.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

Io vorrei però ricordare ai colleghi che fino a quando la legge di riforma della GEPI, attualmente ferma al Senato, non sarà definitivamente approvata, i lavoratori licenziati dalla GEPI al centro o al nord si troveranno nelle stesse condizioni di disagio di quelli del sud.

In questo senso, con questi limiti e per queste possibilità, chiedo ai colleghi parlamentari di votare a favore su questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Picchetti. Ne ha facoltà.

SANTINO PICCHETTI. Signor Presidente, l'emendamento 2.1, poco fa illustrato dal collega Angelini pone un problema reale, che il nostro gruppo più volte ha cercato di risolvere anche in sede di definizione della legge di riforma della GEPI.

L'emendamento che è stato presentato, però, drammatizza un problema che noi vorremmo invece evitare. Fermo restando il numero delle persone coinvolte, se l'emendamento venisse approvato molti dei posti disponibili andrebbero al centro-nord, a danno dei lavoratori del Mezzogiorno. Se si determinassero le condizioni per un trattamento di cassa integrazione e per un reimpiego anche di questi lavoratori si darebbe origine a ulteriori guerre tra poveri, che vogliamo assolutamente evitare.

In sede di Commissione lavoro noi avevamo presentato un emendamento che prevedeva l'intervento della GEPI in aree circoscritte del centro-nord in particolari situazioni di crisi, e non in tutto il centro-nord. Se quell'emendamento fosse stato accolto, avrebbe consentito di affrontare meglio la questione.

Per quanto riguarda dunque l'emendamento Angelini Piero 2.1 — fermo restando che ci ripromettiamo di sviluppare le opportune iniziative per la riforma della GEPI — il gruppo comunista ritiene che allo stato delle cose sia giusto astenersi dalla sua votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Onorevole Presidente, vorrei attirare l'attenzione dell'intera Assemblea su questo emendamento di non poco conto, anche perché, se venisse approvato, introdurremmo con esso, surrettiziamente, attraverso il decreto-legge, una riforma di grande portata per quanto riguarda l'operatività della GEPI.

La questione della possibilità di un intervento della GEPI nel centro-nord è stata già a lungo considerata in sede della legge di riforma in precedenza ricordata, che la Camera ha licenziato e che il Senato sta ora esaminando. Come poc'anzi rievocava il collega Picchetti, la maggioranza è stata compatta anche in quella sede nel respingere perfino una proposta molto più modesta, quella cioè di prevedere possibilità limitatissime di intervento, a seguito di un filtro operato dal Comitato interministeriale per la programmazione industriale.

Ora, non credo sia questa la sede per riaprire la discussione su un aspetto così rilevante come quello se debba esservi o no nelle aree del centro-nord un'attività di *job creation* (come si usa dire, con una brutta espressione), cioè di creazione di posti lavoro aggiuntivi rispetto a quelli che il mercato spontaneamente offre. Vorrei dunque invitare i proponenti a ritirare un emendamento di questa natura. Quella della conversione in legge di un decreto-legge, quindi di un provvedimento d'urgenza, non mi pare francamente, ripeto, la sede per affrontare un problema così complesso. È attualmente in discussione al Senato, come ho detto, la legge di riforma della GEPI, già approvata dalla Camera. È quella la sede in cui il problema deve essere considerato. Ribadisco dunque l'invito ai colleghi a ritirare il loro emendamento.

NATALE PISICCHIO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE PISICCHIO, Relatore. Desidero chiarire le ragioni del parere contrario che ho espresso sull'emendamento Angelini Piero 2.1. Esso, infatti, mi sembra in contraddizione con il disposto dell'articolo 1 del decreto-legge, nonché con la stessa filosofia del provvedimento, come del resto ha ritenuto la Commissione.

Esiste, inoltre, un provvedimento *in itinere* riguardante la cassa integrazione: per questi motivi, assumendomi le mie responsabilità di relatore, invito i presentatori dell'emendamento 2.1 a ritirarlo, trasformandolo magari in un ordine del giorno che impegni il Governo a farsi carico del problema nel corso dell'esame del nuovo provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Angelini, mantiene il suo emendamento 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo, che il relatore la invita a ritirare?

PIERO ANGELINI. Sì, signor Presidente, lo mantengo. Desidero far notare che l'onorevole Sacconi ha frainteso il senso dell'emendamento in quanto esso serve soltanto a garantire, ai lavoratori licenziati della GEPI nelle zone e nelle aziende attualmente in attività, il trattamento altrove consentito. Non comporta affatto estensioni.

MAURIZIO SACCONI. Ce l'hanno già.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Angelini Piero 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 4.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Il disegno di legge di conversione, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4304, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 3, recante proroga dei termini relativi al trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti della GEPI spa, disciplina del reimpiego dei dipendenti licenziati da imprese meridionali, nonché differimento del termine per l'iscrizione all'albo dei mediatori di assicurazione» (4304).

Presenti e votanti	431
Maggioranza	216
Voti favorevoli	572
Voti contrari	59

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio

Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Danini Ferruccio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda

Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Florino Michele
Foti Luigi
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Andrea
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido

Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Giocchino
Mensorio Carmine
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco

Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vincenzi Bruno
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Astori Gianfranco
 Cavigliasso Paola
 Fracanzani Carlo
 Piccoli Flaminio
 Pisanu Giuseppe
 Scàlfaro Oscar Luigi

Discussione del disegno di legge: S. 2095.
 — **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria (approvato dal Senato) (4397).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria.

Ricordo che nella seduta del 3 febbraio 1987, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 867 del 1986, di cui al disegno di legge di conversione n. 4397.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che, nella seduta pomeridiana di ieri, la XII Commissione (Industria) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Salerno, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GABRIELE SALERNO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il provvedimento in discussione amplia la portata dell'intervento della legge 17 febbraio 1982, n. 46, per la ricerca applicata, la quale non prevedeva il versante delle collaborazioni internazionali ricadenti nell'ambito dei settori da essa regolati.

Il presente decreto-legge affronta la necessità e l'urgenza di assicurare immediatamente un adeguato strumento normativo di sostegno alle collaborazioni multilaterali che stanno maturando nelle sedi internazionali, in mancanza del quale il mondo industriale italiano potrebbe partecipare per parti non impegnative e qua-

lificanti, o potrebbe essere escluso da progetti di altissima qualificazione tecnologica ed innovativi.

Dopo la conferenza di Stoccolma si è ormai sancito un accresciuto ruolo dei governi nel lancio di progetti di grande direzione e di particolare significato politico e sociale; dopo la dichiarazione di principi varata ad Hannover, si indica per Eureka la seguente finalità principale: «Obiettivo di Eureka è innalzare, attraverso una più stretta cooperazione tra imprese e istituzioni di ricerca nel campo delle tecnologie avanzate, la produttività e la competitività delle industrie europee e delle economie nazionali sul mercato mondiale, e conseguentemente rafforzare le basi per prosperità ed occupazione durature. Eureka consentirà all'Europa di padroneggiare ed utilizzare le tecnologie che sono importanti per il suo futuro, e di costruire una propria capacità in aree cruciali».

Questo obiettivo sarà conseguito incoraggiando e facilitando una maggiore cooperazione industriale, tecnologica e scientifica, su progetti diretti a sviluppare prodotti, processi e servizi che abbiano un potenziale mercato a livello mondiale e siano basati su tecnologie avanzate.

I progetti di Eureka avranno scopi civili e saranno diretti a settori di mercato sia pubblici sia privati.

Per fare ciò bisogna, fra l'altro, che il nostro Stato adegui i propri strumenti legislativi e che il presente provvedimento sia convertito in legge, recependo dalla legge n. 46 il quadro di riferimento degli interventi finanziari di sostegno delle attività e dei soggetti assistibili.

Più in dettaglio, l'articolo 1 del decreto-legge prevede la partecipazione ad iniziative di cooperazione internazionale e comunitarie nel settore della ricerca applicata, con finalità esclusivamente pacifiche, già approvate nelle sedi competenti internazionali e comunitarie, cui il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, su indirizzo del CIPE, riserva la quota del 10 per cento delle disponibilità finanziarie.

Il successivo articolo, da un lato, prevede la costituzione di una commissione tecnico-consultiva, formata dal ministro per verificare le domande di ammissione: essa sarà composta da un rappresentante del ministro della ricerca scientifica, da uno del ministro degli affari esteri, da uno del ministro delle partecipazioni statali, da uno del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nonché, di volta in volta, da tre esperti di elevata qualificazione professionale nella materia oggetto del progetto; dall'altro lato, è previsto un parere di competenza dell'Istituto mobiliare italiano, così come è prevista l'armonizzazione degli interventi di cui al comma 2.

Infine, il decreto dispone che il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica sovrintenda con verifiche all'andamento della partecipazione italiana alle iniziative e ne riferisca annualmente al Parlamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Cuffaro. Ne ha facoltà.

ANTONINO CUFFARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo d'accordo sull'esigenza di dare un sostegno (attraverso un ampliamento della portata della legge n. 46 del 1982) alle imprese impegnate in progetti di ricerca applicata (con finalità pacifiche) aventi carattere internazionale o comunitario.

Il nostro paese deve sviluppare la propria partecipazione al progetto Eureka e ad altri progetti che abbiano l'obiettivo di realizzare una intensa collaborazione tra i paesi europei nel campo della ricerca applicata. È indispensabile che l'Europa riprenda il proprio posto in campo scientifico e tecnologico, posto che è oggi minacciato da altri paesi che nella ricerca hanno concentrato grandi energie ed

enormi risorse e che, come gli Stati Uniti, tentano di coinvolgerci in progetti aventi finalità militari.

L'attuale livello di partecipazione di imprese ed enti italiani ai progetti Eureka non è a nostro avviso soddisfacente. Vorremmo che il ministro approfittasse di questa occasione per darci il quadro della situazione e delle prospettive. Per la verità, nelle pubblicazioni degli uffici del ministro per la ricerca scientifica che elencano le imprese italiane impegnate nei progetti europei si rilevano delle insufficienze marcate nella partecipazione italiana. È forte l'impressione che il nostro paese potrebbe fare molto di più.

Abbiamo bisogno di investire di più in questo settore e per questo, onorevole ministro, sarebbe stato utile, come noi suggerivamo, di introdurre nella legge finanziaria un'apposita norma per costituire un fondo destinato alle iniziative di carattere internazionale e comunitario. In questo modo si sarebbero garantiti i necessari finanziamenti senza dover ricorrere al semplice artificio di allargare alle imprese che partecipano a progetti di carattere internazionale e comunitario la sfera d'azione e gli stanziamenti della legge n. 46 del 1982.

Indubbiamente il decreto-legge in esame ha una sua giustificazione; ma è anche il segno della frammentarietà con cui si affrontano problemi così rilevanti. Problemi per i quali lei stesso, senatore Granelli, è più volte intervenuto nei dibattiti internazionali e comunitari, con l'intento di promuovere un più forte impegno degli altri paesi. Purtroppo, mentre va avanti l'esperienza Eureka, con le finalità a cui accennava poco fa il relatore, lo sforzo per altri progetti di ricerca comunitaria segna il passo. Si incontrano infatti notevoli difficoltà: non si riesce ad innalzare ad un livello soddisfacente la quota degli investimenti per la ricerca nel bilancio comunitario.

Non si riesce a razionalizzare l'uso di ingenti risorse finanziarie ed umane che potrebbero dare all'Europa risultati di elevato valore da trasferire nel sistema produttivo.

La quota destinata alla ricerca comunitaria è ancora troppo bassa rispetto al complesso delle spese effettuate dai singoli paesi europei. Queste spese sono dell'ordine di grandezza pari a quello che si registra negli Stati Uniti d'America; superano per entità le spese del Giappone. Ma senza conseguire gli stessi risultati. L'esistenza di sovrapposizioni, di sprechi e di una concorrenzialità ingiustificata tra i vari paesi in assenza di una politica industriale compromette lo sviluppo scientifico e tecnologico del continente.

So che il ministro nel dibattito svoltosi in Commissione, ha mostrato di condividere le nostre osservazioni al funzionamento della legge n. 46. Il decreto stabilisce poi che una quota fino al 10 per cento del Fondo IMI possa essere adoperata a sostegno delle imprese che partecipino a progetti di carattere internazionale e comunitario. Questa è un'altra quota che va a sovrapporsi a quelle già stabilite nella legge n. 46 del 1982 e che finiscono per non essere rispettate. Non fosse altro che per questo, la revisione della normativa del fondo per l'innovazione e del fondo per la ricerca applicata andrebbe affrontata al più presto.

Noi abbiamo avanzato un progetto di modifica più complessiva della legge n. 46, il ministro lo sa. Chiediamo di sapere quando la maggioranza presenterà un suo progetto. C'è la necessità di modificare alcuni meccanismi inceppati nella erogazione delle risorse, di cambiare procedure e gestioni dei fondi. Nella suddivisione delle risorse tra nord e sud ad esempio si determina un fortissimo squilibrio. Lo stesso avviene a danno delle piccole e medie imprese. Nel 1985, ad esempio, in rapporto al complesso dei finanziamenti, la piccola e media impresa ha ottenuto soltanto lo 0,5 per cento degli stanziamenti del fondo per la ricerca applicata. Essa ha utilizzato una percentuale molto bassa degli stessi stanziamenti previsti ed accantonati per via della quota fissata per legge.

Rispetto all'ipotesi di revisione della legge n. 46 vorremmo sentire, già da stasera, che il Governo non solo assuma

qualche impegno ma fissi date precise. Vorremmo poi delle assicurazioni rispetto all'esame rigoroso che sarà fatto dei progetti presentati per ottenere i finanziamenti della legge n. 46. Troppo spesso, infatti, le proposte sono valutate in base alla forza delle imprese ed a pressioni interessate si rispettano più criteri di tipo bancario che non esigenze di sviluppo scientifico e tecnologico connessi agli interessi nazionali. Il discorso ci riporta non solo al problema della programmazione della ricerca nel nostro paese, ma anche al quadro dissestato degli enti pubblici incaricati della ricerca in Italia. Alla necessità di una profonda riforma del Consiglio nazionale delle ricerche, più volte richiamata in questa aula e da lei stesso ritenuta urgente. Vi è stata anche la promessa, l'impegno assunto da lei davanti al Parlamento di presentare un disegno di legge. Lo attendiamo da parecchio, è stato preannunciato; ma non è stato ancora depositato né alla Camera né al Senato.

È questione urgente quella degli enti; essi intervengono spesso in collaborazione con le imprese nei progetti di ricerca. Le difficoltà gravi degli enti finiscono per incidere negativamente anche sul quadro complessivo della collaborazione internazionale che vogliamo sviluppare.

Un'ultima questione: signor ministro, lei sa che c'è un altro problema urgente su cui intervenire. È la condizione del personale che opera negli enti pubblici di ricerca nel nostro paese.

Esistono forti differenze di trattamento che provocano malessere. Un patrimonio enorme viene mortificato, svilito. La produttività del sistema finisce inevitabilmente per esserne influenzata negativamente. Le chiediamo, signor ministro, anche tenendo conto degli impegni da lei assunti in diverse sedi, nelle aule parlamentari, davanti agli stessi ricercatori, nelle assemblee della comunità scientifica, di pronunciarsi anche su questo argomento durante la sua replica. Senza un forte aumento del trattamento economico ed una valorizzazione dei ricercatori e del

personale della ricerca qualsiasi collaborazione di carattere internazionale sarà sempre pregiudicata. Il nostro paese non potrà svilupparla nelle migliori condizioni e dare un contributo che corrisponde davvero alle sue potenzialità.

Se vogliamo elevare il tono del nostro intervento e contribuire allo sviluppo della ricerca comunitaria non basta affrontare i problemi del finanziamento delle imprese. È l'assetto complessivo della nostra organizzazione di ricerca che dev'essere attentamente rivisto ed occorrono in questo senso (tale ipotesi si sta confermando nella indagine conoscitiva condotta dalla nostra Commissione pubblica istruzione) provvedimenti legislativi profondamente innovatori. È solo così che il nostro contributo, rispetto agli altri paesi europei ed alla stessa comunità, potrà raggiungere livelli elevati e costituire, al di là delle parole, un forte stimolo per una politica della scienza e della ricerca adeguata ai bisogni ed alla tradizione dell'Europa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, non siamo convinti che il decreto-legge n. 867 risponda ai requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione essendo esso legato ad una precisa indicazione, in ordine alla revisione della legge n. 46 del 1982, attinente alla legge finanziaria. Vi sarebbe quindi stato molto tempo per provvedere agli interventi previsti nel decreto-legge, anche se riconosciamo che la legge n. 46 del 1982 prevedeva solo interventi a carattere nazionale. Bisognava quindi assumere iniziative per poter ottenere incentivi in campo internazionale, soprattutto in quello europeo.

Ho letto con attenzione la relazione, che mi è parsa esauriente, svolta dal ministro in Commissione. Dopo l'ultima conferenza ministeriale di Stoccolma sono stati varati ben 109 progetti di ricerca italiani, per un ammontare di spesa pari a 5.750 miliardi, e ciò è avvenuto dopo appena diciotto mesi dall'approvazione del pro-

getto finale. Siamo comunque la quarta nazione industriale nel campo della ricerca applicata; l'Italia è presente in questo campo con una percentuale del 25 per cento, mentre la Germania registra una percentuale del 68 per cento. Adottare un decreto-legge a garantire alle nostre industrie determinati incentivi o vantaggi che potrebbero provenire dal mercato internazionale, e non varare un progetto organico incentivante, che ci permetta di pensare che almeno quel tetto del 25 per cento relativo alla ricerca sarà superato affinché il nostro paese diventi forse il secondo Stato industriale, mi sembra assurdo. Avanziamo quindi questa richiesta che ci pare legittima.

È vero che soltanto il 10 per cento degli interventi è destinato a finanziare gli impegni comunitari ed internazionali, però non è stato riconosciuto che i fondi previsti nella legge n. 46 del 1982 sono più che sufficienti a porre in essere gli interventi previsti, anche se dobbiamo detrarre il 10 per cento e se dobbiamo destinare una certa aliquota per la ricerca applicata che deve essere separata da quella relativa al progetto Eureka.

L'articolo 2 del decreto-legge in esame prevede l'istituzione di una commissione tecnico-consuntiva incaricata di esprimere un giudizio di rispondenza per gli interventi di sostegno. Vorrei sapere se il funzionamento di tale commissione comporterà dei costi oppure farà parte dell'attività del Ministero, senza determinare un ulteriore aggravio finanziario; perché in caso contrario l'eventuale maggiore spesa rischia di incidere sulle iniziative previste a favore dei ricercatori.

È vero che il decreto-legge in esame ha una portata limitata, ma quali iniziative e quale programma prevediamo per ottenere un maggiore interesse e coinvolgimento da parte dei ricercatori, consentendo quell'impiego di tecnici capaci al fine di avviarsi al superamento delle difficoltà attuali?

Altro motivo che ci induce a non ostacolare la conversione in legge del decreto in discussione, peraltro limitato ad una autorizzazione in campo internazionale, è

l'annuncio di un disegno di legge in materia, che verrà presto esaminato dal Consiglio dei ministri e che ci auguriamo potrà essere presentato per l'approvazione al Parlamento (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

GIUSEPPE SALERNO, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione svolta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

LUIGI GRANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ringrazio innanzitutto l'onorevole Salerno per la relazione che ha presentato a sostegno del provvedimento, ed anche per le spiegazioni molto puntuali fornite sulla sua articolazione e sui suoi scopi. Peraltro l'onorevole Salerno ha fatto giustamente riferimento al significato politico generale del provvedimento e quindi ha introdotto una problematica di maggior ampiezza rispetto a quella inerente al decreto-legge in esame.

Questo mi consente, assieme agli spunti che sono stati sollevati dall'onorevole Cuffaro e poi dall'onorevole Baghino, di intrattenere sia pure sinteticamente la Camera su alcuni aspetti della politica che il Governo persegue nel campo della cooperazione scientifica europea ed internazionale. Voglio ricordare anzitutto che l'Italia ha dato fin dall'inizio, diciotto mesi fa, la sua piena adesione alla realizzazione del progetto Eureka, vale a dire del tentativo auspicato dal Presidente francese Mitterand di favorire il massimo di cooperazione tra le industrie dei paesi europei, gli enti di ricerca e le università per sviluppare dei progetti di ricerca scientifica e tecnologica nei campi strategici e avanzati.

È infatti profondamente avvertita la necessità di rendere più esplicita la presenza europea nel contesto mondiale delle grandi tecnologie e delle loro applicazioni industriali.

Anche all'interno della Comunità economica europea si è più volte ripetuto che è necessario integrare la politica agricola, che assorbe la maggior parte delle risorse, con una più accentuata politica di intervento nei settori dell'industria e della tecnologia. Riconfermo quindi, dal punto di vista della finalità politica del progetto Eureka, che l'Italia è molto interessata affinché, anche attraverso questa via, l'Europa possa diventare una comunità tecnologica ed inserirsi più attivamente nel contesto internazionale, con livelli di competitività superiori rispetto agli Stati Uniti ed al Giappone.

Naturalmente noi non abbiamo mai immaginato, e non immaginiamo, questa collaborazione, per così dire spontanea fra industria, università ed enti di ricerca, come un antagonista sostitutivo dei progetti generali della Comunità economica europea; abbiamo, infatti, sempre sostenuto l'opportunità di raccordare i progetti Eureka, che dimostrano una flessibilità maggiore, con il programma quadro di ricerca della Comunità, che è invece vincolato a procedure molto più complesse.

A questo proposito l'Italia ha sostenuto, ottenendo un successo, l'opportunità di realizzare un segretariato a Bruxelles per Eureka, in modo da garantire la cooperazione ed il raccordo fra i progetti Eureka e quelli comunitari.

Devo dire molto chiaramente, rispondendo ad una sollecitazione dell'onorevole Cuffaro, che, in base alle dichiarazioni fatte sin dall'inizio dal Presidente Mitterrand ed alla dichiarazione di principi, approvata unanimemente alla conferenza di Hannover, le finalità dei progetti Eureka sono esclusivamente pacifiche e non possono avere, né direttamente né indirettamente, ricadute di tipo militare, anche se non vincolano la libertà d'azione di ogni paese in questo campo. Del resto non sarebbe possibile configurare la partecipazione di

paesi non allineati e neutrali, come la Svizzera, l'Austria, la Svezia e la Finlandia, che partecipano ad Eureka, se non in presenza dell'esplicito riferimento alle finalità pacifiche, che molto opportunamente sono state richiamate, con una modifica approvata al Senato, anche nell'articolato del decreto-legge al nostro esame.

Devo anche ricordare che la partecipazione italiana è stata molto significativa. Certo, come diceva l'onorevole Baghino un momento fa, si può puntare verso traguardi più ambiziosi, ma non c'è dubbio che aver elaborato in diciotto mesi 109 progetti di ricerca scientifica e tecnologica in campi avanzati, con procedure rapidissime, per una spesa complessiva di oltre 5.700 miliardi, significa aver messo in movimento un'Europa dell'industria e della tecnologia, che altrimenti non avrebbe avuto lo stimolo ad incamminarsi su questa strada. Per fare un confronto, ricordo che complessivamente il programma di ricerca della Comunità fino alla fine del 1986 era pari a circa 5 mila miliardi, sia pure come somma alla quale deve essere aggiunta una somma identica di investimenti privati. Vi è, dunque, già un parallelismo fra la spesa dei progetti Eureka e gli impegni comunitari in termini di progetto quadro.

Per quanto riguarda l'apporto italiano, devo dire che industrie (private e pubbliche), università, enti nazionali di ricerca (dal CNR all'ENEA) hanno partecipato molto attivamente e siamo giunti ad avere un'implicazione diretta in 33 progetti (che riguardano l'ambiente, il laser, la sanità pubblica, l'informatica, le comunicazioni, l'agricoltura, i trasporti, la robotica, i nuovi materiali, l'elettronica, i controlli e le misure, le fabbriche avanzate) per circa 3.224 miliardi, di cui 817 come contributo finanziario italiano alla realizzazione di Eureka. Questo ci pone globalmente al quarto posto in Europa. Ma, se si classificano i progetti, si nota che in alcuni settori di grande interesse siamo già al terzo e anche al secondo posto; il che significa che c'è una risposta molto positiva del «sistema Italia» di fronte a questo problema.

Si pone qui la questione, onorevoli deputati, del sostegno finanziario che l'Italia è chiamata a dare ad un così rappresentativo sforzo di partecipazione dell'industria e degli enti di ricerca.

L'onorevole Cuffaro, in particolare, ma anche altri colleghi hanno sollevato il problema dell'opportunità di disporre di uno strumento *ad hoc*, organico, più funzionale, per sostenere la cooperazione scientifica e tecnologica internazionale. Lo stesso onorevole Cuffaro ha fatto riferimento ad una proposta del gruppo comunista relativa all'istituzione di uno stanziamento al riguardo.

Devo dire che, d'accordo con il collega Andreotti, ho presentato al Consiglio dei ministri un disegno di legge per l'istituzione di un fondo per la cooperazione scientifica e tecnologica internazionale. Infatti, per quanto sia apprezzabile che il nostro paese disponga di un fondo abbastanza consistente per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo, è tuttavia piuttosto anacronistico che non abbia uno strumento *ad hoc* per dare organicità al sostegno da conferire alle industrie, all'università, agli enti di ricerca, in questa materia di straordinaria importanza.

Questa proposta si è incontrata (o meglio, ha avuto dei problemi di discussione) con la richiesta del Ministero dell'industria di cogliere l'occasione di una riforma generale della legge n. 46 del 1982, per collocare all'interno di essa una esigenza analoga. Per questo motivo, vi è un ritardo nell'approvazione del provvedimento.

Tale ritardo, però, avrebbe delle controindicazioni pratiche molto gravi, perché i progetti che sono stati approvati a Stoccolma hanno già in questo momento la possibilità di essere finanziati dai *partners* dei paesi che partecipano con l'Italia all'esecuzione dei progetti. Allora, si è imposto per necessità, sia pure sotto forma di stralcio e di anticipazione, l'utilizzo di parte dei fondi della legge n. 46 del 1982, perché con una procedura del tutto nuova, e quindi trasparente e verificabile, si potessero mettere le nostre industrie in condizioni di parità con le indu-

strie degli altri paesi che partecipano ai medesimi progetti.

Confermo che il 10 per cento del fondo attualmente esistente in base alla legge n. 46 del 1982 copre le esigenze sollevate da questa cooperazione e non intacca sostanzialmente le finalità complessive della legge, anche se devo dire che il riferimento al 10 per cento significa che prima si approverà un provvedimento organico che trasferisca in altra sede queste finalità, meglio sarà per ricondurre la predetta legge n. 46 alle sue finalità di carattere più generale.

Concludendo su questa parte, il Governo raccoglie l'invito ad accelerare i tempi per presentare un disegno di legge organico contenente o l'istituzione del fondo o la revisione della legge n. 46, per superare la fase transitoria che dall'attuale decreto-legge viene coperta in maniera eccezionale, per ragioni di emergenza.

Chiedo scusa ai colleghi per la complessità della materia, ma ritengo di dover ancora affrontare brevemente (è stato richiesto dagli intervenuti nella discussione) il problema generale dello stato della ricerca scientifica in Italia, soprattutto sotto l'aspetto che riguarda i ricercatori.

Non ho alcuna difficoltà a riconoscere che l'accentuazione della collaborazione internazionale del nostro paese nel campo della ricerca scientifica e tecnologica mette ancora più in evidenza l'urgenza di riordinare, di riorganizzare e di rafforzare il sistema italiano di ricerca, di innovazione e di sviluppo. Quindi, all'aumento delle risorse finanziarie, che negli ultimi anni siamo riusciti via via ad ottenere, bisogna far seguire un'opera di riorganizzazione del CNR e degli altri enti di ricerca, affinché sempre di più le nostre istituzioni scientifiche siano all'altezza della cooperazione europea internazionale, che tra l'altro è molto apprezzata dai vari *partners*.

Confermo che il disegno di legge di riforma del CNR è stato approvato dal Consiglio dei ministri e sarà presentato ad un ramo del Parlamento nelle prossime

settimane. Aggiungo che proprio nella giornata di ieri ho avuto modo di sollecitare l'approvazione da parte del Senato del provvedimento n. 1870, che dovrebbe consentire di realizzare nel comparto ricerca un nuovo contratto con criteri di flessibilità, di articolazione e di promozione della carriera dei ricercatori, al fine di supplire anche in questo caso ad una condizione economica e giuridica certamente non soddisfacente. Mi rendo conto tuttavia che la sistemazione di un contratto attraverso il comparto pubblico della ricerca non è risolutiva del problema più generale della legge di riforma del CNR e della legge-quadro di tutti gli enti, che dovranno essere sottoposte al Parlamento.

Comunque la riforma delle istituzioni della ricerca e la soluzione del problema dei ricercatori, sia attraverso il contratto-ricerca sia attraverso il varo di leggi adeguate, rappresentano una sollecitazione del tutto pertinente. Assumo pertanto ancora una volta l'impegno di affrettare i termini di approvazione dei relativi provvedimenti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, a conclusione vorrei fare soltanto un'ultima osservazione. È stato notato dal relatore e dagli onorevoli Cuffaro e Baghino che il problema fondamentale della ricerca scientifica e tecnologica in Europa deve investire più direttamente la Comunità economica europea. In proposito debbo esprimere una mia fondata preoccupazione. Com'è noto il programma-quadro di ricerca della Comunità è bloccato, con la fine di dicembre 1986, dalla mancata approvazione del bilancio comunitario. Siamo quindi in una situazione di stallo assai pericolosa.

Nella giornata di ieri il Presidente del Consiglio italiano, onorevole Craxi, ha parlato di questo problema con la signora Thatcher, sostenendo l'opportunità che il Governo inglese, quello tedesco e quello francese superino la loro contrarietà ad una rapida approvazione del programma di ricerca della Comunità, che tra l'altro impegna soltanto il 3 per cento delle risorse della Comunità stessa rispetto ad

oltre il 70 per cento investito nelle spese agricole. Sempre l'Italia ha sostenuto che la comunità tecnologica europea deve essere realizzata nel raccordo assoluto tra i progetti di Eureka ed il programma-quadro della Comunità. Anzi, il successo relativo di Eureka, nel contesto della situazione di crisi e di stallo della Comunità, potrebbe risultare effimero. Infatti, se non creiamo un grande mercato europeo, se non rafforziamo le istituzioni europee in tutti i campi, rischiamo di far abortire anche le interessanti iniziative di cooperazione industriale che si sono realizzate.

Posso quindi assicurare che impegno costante del Governo sarà quello di fare sempre meglio e sempre di più nel campo dei progetti Eureka, raccordandoli tuttavia con il rilancio ed il potenziamento della Comunità. Soltanto così possiamo avere qualche speranza di successo nella competizione assai dura, nel contesto internazionale, con gli Stati Uniti e con il Giappone.

Queste, signor Presidente, onorevoli deputati, sono le ragioni che mi inducono a rinnovare alla Camera l'invito ad approvare la conversione in legge del decreto-legge n. 867 del 1986, allo scopo di dare al Governo uno strumento d'azione in più a sostegno della politica europea ed internazionale dell'Italia (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Per consentire, nell'interesse dello sviluppo tecnologico nazionale, la partecipazione dei soggetti indicati nel primo

comma dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, nonché di quelli previsti dall'articolo 14, comma quinto, e di quelli operanti nel settore di cui all'articolo 18, comma quarto, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, ad iniziative di cooperazione internazionali e comunitarie nel settore della ricerca applicata con finalità esclusivamente pacifiche, già approvate nelle sedi competenti, internazionali e comunitarie, sono estesi, a favore dei medesimi soggetti, gli interventi previsti dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive modificazioni e integrazioni, nell'ambito delle attività indicate nel secondo comma, numero 1, dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1982, n. 46”;

il comma 3 è soppresso.

All'articolo 2:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. La scelta della forma e la misura del finanziamento a sostegno delle partecipazioni di cui all'articolo 1 sono disposte dal ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, sulla base delle motivazioni dell'approvazione del progetto nella competente sede e del parere, in relazione alla domanda di ammissione, di un'apposita commissione tecnico-consultiva nominata dal ministro medesimo e composta da un suo rappresentante, da un rappresentante del ministro degli affari esteri, da un rappresentante del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e da un rappresentante del ministro delle partecipazioni statali, nonché, di volta in volta, da tre esperti di elevata qualificazione professionale nella materia oggetto del progetto”;

il comma 2 è sostituito dal seguente:

“2. La commissione di cui al comma 1, acquisito il parere di competenza da parte dell'Istituto mobiliare italiano (IMI), trasmette al ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica una relazione che indica il giudizio globale di rispon-

denza e gli interventi di sostegno comunque assicurati alla parte italiana del progetto dagli altri strumenti di incentivazione pubblica della ricerca applicata, per la loro effettiva armonizzazione, nella forma e nell'entità, con quelli riservati, dalla CEE o dalle rispettive autorità governative, ai partecipanti degli altri Paesi interessati allo stesso progetto”;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

“2-bis. In ogni caso i finanziamenti pubblici di sostegno comunque assicurati a favore di ciascun progetto non possono superare, nel loro complesso, il livello di armonizzazione previsto dal comma 2”;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

“3. Il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica verifica l'andamento della partecipazione italiana all'iniziativa, riferendone annualmente al Parlamento”.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, il disegno di legge di conversione, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4397, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2095. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

cembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria» (*approvato dal Senato*) (4397).

Presenti e votanti	430
Maggioranza	216
Voti favorevoli	394
Voti contrari	36

(*La Camera approva*).

(*Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amato Giuliano
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rosella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura

Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Battaglia Adolfo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Breda Roberta
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Bulleri Luigi

Caccia Paolo
 Cafarelli Francesco
 Cafiero Luca
 Calonaci Vasco
 Calvanese Flora
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino
 Capecchi Pallini Maria Teresa
 Caprili Milziade Silvio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Giancarlo
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Florino Michele
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco

Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Manna Andrea
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmino
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pocchetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe

Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tansini Angelo
 Tassi Carlo
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Astori Gianfranco
 Cavigliasso Paola
 Fracanzani Carlo
 Piccoli Flaminio
 Pisanu Giuseppe
 Scàlfaro Oscar Luigi

Fissazione della data per la discussione di risoluzioni e di mozioni.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che l'onorevole Rutelli ha preannunciato ieri sera di voler chiedere, nella seduta odierna, ai sensi dell'articolo 111, primo comma, del regolamento, la fissazione della data per la discussione della mozione sull'uso delle armi chimiche presentata dal suo gruppo.

L'onorevole Rutelli ha facoltà di motivare la sua richiesta.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, abbiamo chiesto l'attivazione della norma regolamentare che prevede la fissazione della data di discussione delle mozioni per sollecitare la conclusione di una discussione di estrema importanza, che riguarda il comportamento del Governo italiano e le sue decisioni in ordine alle armi chimiche.

La situazione parlamentare degli strumenti parlamentari predisposti a questo proposito è quanto mai precaria. Il nostro gruppo ha presentato in Commissione difesa, nel luglio 1985, una risoluzione, proprio sull'argomento cui mi riferisco. A tale risoluzione si sono aggiunti analoghi strumenti presentati dai gruppi comunista, della sinistra indipendente e del Movimento sociale italiano-destra nazionale. La discussione sulle risoluzioni in questione è iniziata il 31 luglio 1985; ma successivamente, di rinvio in rinvio, si è arrivati niente di meno che al 7 maggio 1986, data della immediata vigilia di una discussione in sede NATO delle proposte formulate dall'amministrazione americana per il riarmo chimico.

L'amministrazione americana aveva deciso di dare il via all'uso dei gas binari, una nuova generazione di armi chimiche, ed esisteva il problema di definire il tipo di decisione che l'Italia doveva assumere in rapporto a questa delicatissima scelta di ordine politico, militare, strategico.

Che cosa è avvenuto? Il Governo ha fatto slittare l'esame di questi strumenti parlamentari sino al 21 maggio 1986, giorno nel quale la NATO si riuniva per prendere la decisione sul dispiegamento o meno delle armi nel continente europeo. Quello stesso giorno, il Governo si è presentato in Commissione difesa ed ha chiesto la remissione in Assemblea delle risoluzioni. È un suo potere sovrano di fronte al quale, salvo le proteste certo non di rito, assolutamente convinte, che insieme alla collega Codrignani e ad altri colleghi abbiamo avanzato, ci siamo dovuti rassegnare alla decisione presa.

Abbiamo quindi tentato di attivare la procedura prevista per l'esame di questa materia da parte dell'Assemblea, ma il Governo ci ha chiesto se non fossimo per caso disponibili, stante la difficoltà di individuare un momento utile per l'Assemblea, ad un ritorno della discussione in Commissione. Il ping-pong sembrava potersi così esaurire, ma non è stata in alcun modo avanzata dal Governo una qualche disponibilità perché, effettivamente, si tornasse ad esaminare le risoluzioni in Commissione difesa.

A questo punto, non possiamo che rinnovare la richiesta all'Assemblea per la fissazione di una data certa per il dibattito sulle risoluzioni relative alle armi chimiche. Non possiamo non farlo, in particolare, signora Presidente, se consideriamo che sono avvenuti fatti gravi nell'ultimo periodo. Si è tenuto un processo a Milano nei confronti della Montedison, il più grande gruppo chimico del nostro paese, per aver inviato sostanze chimiche proibite ed utilizzabili per fini militari in uno dei più tragici teatri di guerra, quali l'Iraq.

In una nostra recente interrogazione abbiamo sollevato dubbi piuttosto inquietanti sui nuovi sistemi d'arma, in partico-

lare sul tipo di proiettile che l'Italia assegnerebbe ad un nuovo lanciatore NATO di produzione americana, denominato MLRS. Occorre un chiarimento su tutto il comparto del riarmo chimico: noi considereremmo una prospettiva in tal senso come una iattura ed una minaccia ulteriore, che graverebbe sulla intera umanità, ma in particolare sull'Europa, dove sono concentrati formidabili arsenali chimici. È venuto il momento, dopo quasi due anni, che il Parlamento discuta su tale materia.

È per le ragioni anzidette che propongo la data di martedì 3 marzo per la discussione degli strumenti da noi presentati. Sappiamo, signor Presidente, che non c'è possibilità di fissare una data anteriore, essendo già stato formulato ed approvato il calendario per la prossima settimana: ed è per questo che abbiamo modificato la nostra posizione, rispetto all'intendimento preannunciato ieri di chiedere la fissazione della data della discussione delle risoluzioni per la prossima settimana. Riteniamo però che, durante la prima settimana utile, dopo la sospensione dei lavori parlamentari prevista per fine mese, questo argomento, peraltro già implicitamente incluso nel programma dei lavori dell'Assemblea, possa essere discusso, sulla base della risposta che il Governo fornirà, in ordine agli strumenti presentati.

Mi auguro pure che si possa pervenire alla formulazione di uno strumento unitario, da parte di un largo schieramento di forze parlamentari. In effetti, il Governo ha manifestato la sua disponibilità su buona parte degli strumenti presentati dai gruppi di opposizione e del resto i testi da noi predisposti sono del tutto ragionevoli e pienamente in linea con le posizioni assunte dal Governo sul bando delle armi chimiche e sull'impegno alla distruzione degli arsenali esistenti. È dunque mio auspicio non soltanto che oggi si fissi la data di discussione dei predetti documenti, ma anche che, da oggi a quella data, maturi una intesa tra diverse forze parlamentari su un nettissimo ed inequivocabile ripudio, da parte del no-

stro paese, della prospettiva che si rischia di aprire, ed in parte si è già aperta, in termini di riarmo chimico.

GIANCARLA CODRIGNANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLA CODRIGNANI. Riprendo brevemente quello che è stato detto dal collega che mi ha preceduto, con molta obiettività e nel rispetto della cronologia degli avvenimenti che si sono succeduti, in ordine alla richiesta di informazione del Governo al Parlamento, in questi ultimi mesi (anzi, possiamo ormai dire: in questi ultimi anni). Il problema del riarmo chimico è gravissimo, in un momento come quello attuale, in cui la conflittualità si accentra nel terzo mondo, dove gli armamenti chimici sono già entrati in funzione. C'è un pericolo, per il futuro, veramente allucinante: si pone, dunque, un problema di politica internazionale del nostro paese; si pone un problema di politica e della difesa, essendo necessario chiarire quali sono gli obiettivi, non solo dal punto di vista dei fini, ma anche da quello dei mezzi.

Le affermazioni del collega Rutelli debbono richiamare in modo particolare l'attenzione e la sensibilità dei colleghi anche a livello personale. Ritengo infatti che ad un aspetto generale di politica produttiva militare si associ quello connesso alla tematica sui diritti di libertà dei singoli paesi. Alla luce dell'*escalation* che si è prodotta in questi ultimi mesi, il problema, anziché evolvere in direzione di un chiarimento, reso necessario dalla gravità delle accuse inizialmente rivolte, rischia di complicarsi, in relazione ad elementi emersi più recentemente: cito il riarmo chimico proposto dall'Alleanza atlantica, la dichiarazione estremamente ambigua del nostro Governo, la presa d'atto del ministro Spadolini, che non appare come un rifiuto in assoluto. Tutto ciò comporta diverse preoccupazioni.

Non minori preoccupazioni suscita la progettazione dell'MLRS, un lanciatore

che può essere fornito di testate chimiche, che nessuno vorrebbe mai fossero insediate in Europa a completare, diciamo così, il pericolo del riarmo nucleare, nel momento in cui si sta vedendo come procedere ad uno smantellamento in questo campo.

Sarebbe, quindi, veramente deplorabile che il nostro Governo, nel silenzio, lasciasse che si perfezionassero accordi già stabiliti nel campo della produzione delle armi chimiche; armi particolarmente pericolose anche per quanto riguarda il controllo. Le armi binarie, infatti, hanno due componenti e funzionano solo per combinazione, per cui possono essere depositate anche in luoghi molto lontani l'uno dall'altro, rendendo così impossibili i controlli.

Il problema è stato sollevato più volte all'attenzione del Parlamento e dispiace che non sia stato raccolto dal Governo nella sede di competenza, cioè nella Commissione difesa. Abbiamo più volte tentato di ottenere risposte che potessero soddisfare in modo efficace le nostre esigenze, ma siamo oggi qui a rivolgerci all'Assemblea perché il Parlamento non può evitare di essere coinvolto in determinate responsabilità.

Per tali ragioni il gruppo della sinistra indipendente si associa alla richiesta avanzata dal collega del gruppo radicale perché venga fissata per la discussione la data proposta o altra immediatamente vicina che sia ritenuta opportuna dalla Presidenza e si possa così esaurire una tematica che riteniamo estremamente importante per il nostro paese.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo accetta le indicazioni dei colleghi Rutelli e Codrignani per la discussione delle risoluzioni e mozioni in oggetto, nel senso di fissare la data di svolgimento nella settimana compresa tra

il primo ed il sei marzo prossimo, pregando però i colleghi di lasciare alla Conferenza dei presidenti di gruppo la determinazione precisa del giorno. Ciò per ragioni di carattere pratico legate alla necessaria presenza del rappresentante del Governo ed anche perché in tal modo sarà possibile coordinare la discussione dell'argomento con quella delle altre materie che la Conferenza dei presidenti di gruppo riterrà di porre all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, accede alla richiesta del ministro, alla quale potrei aggiungere che resta inteso che nella prossima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo la questione andrà inserita nei primi punti del calendario dei lavori per il prossimo mese di marzo?

FRANCESCO RUTELLI. Sì, signor Presidente, le sue dichiarazioni e quelle del ministro sono soddisfacenti. Ne prendo atto e considero in questo modo accolta la nostra richiesta. Rimetto a lei, per la proposta che avanzerà in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, e alla Conferenza stessa la determinazione del giorno della discussione.

PRESIDENTE. Sta bene, non occorre pertanto procedere a votazione.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla IV Commissione (Giustizia):

«Modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione» (2844), con l'assorbimento del disegno e delle proposte di legge: «Modifiche in tema di circostanze attenuanti, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti» (2845); TRANTINO ed altri: «Modifica

dell'articolo 321 del codice penale concernente il corruttore per atto dovuto» (410); AZZARO ed altri: «Nuova disciplina dei delitti di concussione e corruzione» (1780); ANDÒ ed altri: «Modifiche alle norme concernenti i delitti contro la pubblica amministrazione» (2709); VIOLANTE ed altri: «Modifiche alle norme in materia di delitti contro la pubblica amministrazione» (2793), che pertanto saranno cancellati dall'ordine del giorno;

dalla V Commissione (Bilancio):

«Aumento del contributo annuo a carico dello Stato in favore del Centro italiano di ricerche e di informazione sull'economia delle imprese pubbliche e di pubblico interesse» (approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (4143);

dalla VII Commissione (Difesa):

CACCIA ed altri: «Norme relative al trattamento economico di trasferimento del personale militare» (3977), con l'assorbimento delle proposte di legge: MELELEO ed altri: «Norme concernenti il trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali» (2120); ALBERINI e SAVIO: «Trattamento economico di trasferimento del personale militare» (2966); MICELI ed altri: «Norme concernenti il trattamento economico di missione e di trasferimento del personale militare» (3290), che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno;

dalla XI Commissione (Agricoltura):

«Abrogazione degli articoli 10 e 11 della legge 8 luglio 1975, n. 306, sull'incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore del latte» (4185), approvato con il seguente nuovo titolo: «Abrogazione del terzo comma dell'articolo 10, dell'articolo 11 e dell'ultimo comma dell'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione»;

dalla XIII Commissione (Lavoro):

«Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro» (approvato in un testo unificato dalla XIII Commissione permanente della Camera e modificato dal Senato) (665-ter-115-149-210-376-713-900-1740-2526-2819-B);

RIGHI ed altri: «Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi a fini previdenziali per i liberi professionisti» (1052);

DANINI ed altri: «Unificazione delle norme relative ad alcune casse di previdenza per liberi professionisti e norme in materia di ricongiunzione dei periodi assicurativi» (2166), approvati in un testo unificato con il titolo: «Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi a fini previdenziali per i liberi professionisti» (1052-2166).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 12 febbraio 1987, alle 11:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: Assegno mensile per le casalinghe (12);

ALMIRANTE ed altri: Estensione del trattamento di pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero (52);

FIANDROTTI ed altri: Norme per il riconoscimento del trattamento previdenziale ai giovani impegnati nell'assolvimento del servizio di leva (188);

IANNIELLO: Norme in materia di assistenza e previdenza per i lavoratori agricoli a tempo determinato (291);

IANNIELLO: Riscatto ai fini pensionistici del periodo di frequenza dei corsi finalizzati (293);

FRANCHI FRANCO ed altri: Validità dei servizi comunque prestati nelle amministrazioni dello Stato ai fini dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti (298);

FRANCHI FRANCO ed altri: Integrazione della legge 8 giugno 1966, n. 424, concernente l'abrogazione delle norme che prevedono la perdita, la riduzione o la sospensione delle pensioni a carico dello Stato o di altro ente pubblico (308);

FRANCHI FRANCO e PAZZAGLIA: Integrazione delle provvidenze previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, in favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica (309);

TREMAGLIA ed altri: Riconoscimento dei contributi versati per la mutualità scolastica ai fini della pensione di invalidità e vecchiaia (335);

GIADRESCO ed altri: Assegno sociale per i cittadini italiani residenti all'estero (396);

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Norme per il riordinamento del sistema pensionistico, per il miglioramento di taluni trattamenti di pensione e per la ristrutturazione dell'INPS (397-bis);

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Modifica della disciplina sulla contribuzione e sulle prestazioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti (400);

FIORI: Disciplina delle attività economico-previdenziali dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

statali, dell'Istituto nazionale per l'assistenza ai dipendenti degli enti locali e dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (717);

CARLOTTO ed altri: Esonero dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per i lavoratori autonomi in servizio di leva (815);

BAMBI ed altri: Norme per la riapertura dei termini per l'iscrizione all'assicurazione obbligatoria, a favore di alcune categorie di dipendenti dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (851);

PALLANTI ed altri: Nuove norme sul regime pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1006);

PIREDDA: Estensione ai centralinisti ciechi dei benefici previsti dall'articolo 50 del testo unico sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (1075);

VENTRE ed altri: Limiti di età per il pensionamento dei dirigenti dello Stato e qualifiche equiparate (1156);

VERNOLA: Collocamento a riposo anticipato a favore dei lavoratori ciechi dipendenti pubblici (1220);

CARIA ed altri: Norme per la corresponsione della pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero (1361);

POLI BORTONE ed altri: Norme per la concessione di un assegno mensile alle casalinghe in riconoscimento della funzione sociale ed economica del lavoro svolto (1378);

PAZZAGLIA ed altri: Riapertura dei termini per il collocamento a riposo dei dipendenti pubblici ex-combattenti ed assimilati ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336 (1384);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza del personale regionale degli

enti sub o para regionali e degli enti locali (1408);

CRISTOFORI ed altri: Riforma del sistema pensionistico e ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1461-bis);

CRISTOFORI ed altri: Iscrizione dei praticanti all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (1710);

PUJIA ed altri: Assegno sociale per gli emigrati (1748);

CAZORA e VERNOLA: Norme per la regolarizzazione della posizione giuridica di alcune categorie in quiescenza di dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati (1763);

PERUGINI ed altri: Modifica del quarto comma dell'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito con la legge 26 febbraio 1982, n. 54, recante disposizioni in materia previdenziale (1764);

REGGIANI ed altri: Riordino del sistema pensionistico, perequazione delle pensioni e ristrutturazioni dell'INPS (1778-bis);

LOBIANCO ed altri: Riforma del trattamento pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1834);

FACCHETTI ed altri: Nuovo ordinamento del sistema pensionistico e revisione dell'ordinamento dell'INPS (1904);

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1980);

ALMIRANTE ed altri: Ordinamento del sistema pensionistico (2181);

FIORI: Norme per il riscatto oneroso degli anni di laurea conseguita dagli studenti lavoratori (2259);

COLUCCI ed altri: Concessione del beneficio della contribuzione figurativa ai massofisioterapisti ciechi (2909);

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Modifiche alla legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente miglioramento e perequa-

zione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale (2950);

CARLOTTO ed altri: Modifica al secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale (3005);

COLUCCI ed altri: Norme per il riconoscimento di un terzo dell'anzianità di servizio ai fini pensionistici per gli insegnanti non vedenti delle scuole di ogni ordine e grado (3099);

TRAMARIN: Istituzione della pensione base (3174);

CRISTOFORI ed altri: Modifica all'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti (3627);

TRAMARIN e COLUMBU: Norme concernenti l'esenzione, la tassazione separata e la non cumulabilità con altri redditi, ai fini dell'IRPEF, delle pensioni (3645);

FIORI: Norme per la tutela dei pensio-

nati, degli invalidi e degli anziani (3659);

PAZZAGLIA ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 aprile 1985, n. 140, a tutti gli ex combattenti (4063).

— *Relatore*: Mancini Vincenzo.

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1987, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale (4421).

— *Relatore*: Barbera.

La seduta termina alle 19,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21.45.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BULLERI, MOSCHINI, FAGNI E ALASIA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

la fabbrica Motofidess di Marina di Pisa (gruppo Gilardini) dopo anni di difficoltà che hanno provocato un sensibile calo occupazionale si trova in una situazione di grave incertezza, di assenza di scelte e programmi con ulteriori pericoli per l'occupazione;

questo avviene nel quadro delle operazioni di accorpamento nel settore della componentistica auto avviata dalla Fiat-Matrà;

la delibera CIPI del maggio 1981 per il piano auto richiama impegni del Governo per la razionalizzazione e il riordino delle aziende della componentistica auto —;

se non ritiene di convocare i rappresentanti dell'azienda e del nuovo gruppo costituitosi attorno alla Fiat-Matrà per sapere quali programmi hanno e quali specifiche produzioni della componentistica intende avviare la Motofidess nel nuovo contesto societario e quali sono le previsioni circa i livelli occupazionali.

Gli interroganti chiedono inoltre al ministro dell'industria se non ritenga in questa occasione di verificare lo stato della nostra componentistica nazionale e internazionale informando la Camera circa i programmi più generali del Governo nel settore, atteso l'impegno esplicito fissato dalla delibera CIPI su richiamata.

(5-03069)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di abbandono e di progressivo degrado delle strutture in cui versa la chiesa di S. Antonio in San Salvatore di Cataforio (comune di Reggio Calabria), il cui valore storico-artistico è rilevante, soprattutto per quanto attiene alla parte absidale, alle opere (dipinti e affreschi) nella chiesa presenti, e all'altare realizzato in marmo policromo a tarsia marmorea;

se non ritenga di dovere intervenire, con particolare urgenza, per evitare che il detto degrado delle strutture, dovuto soprattutto all'umidità che — allo stato — ha interessato la parte sinistra dell'abside, possa compromettere anche gli affreschi e gli stucchi del '700, anch'essi di grande valore, con la conseguenza di causare, anche per l'incuria perdurante delle competenti autorità locali, la scomparsa di una delle più note ed importanti testimonianze di architettura del periodo barocco esistenti nel comune di Reggio Calabria.

(5-03070)

ZANGHERI, MONTESSORO, CASTAGNOLA, BOCHICCHIO SCHELOTTO, CHELLA, PASTORE, TORELLI E ANTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere —

premessi che in data 7 febbraio scorso, il presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova ha disposto il commissariamento della compagnia unica dei lavoratori portuali genovesi, con la conseguente sospensione per tre mesi dalla carica dei dirigenti elettivi della stessa;

considerato che su di una misura così eccezionale si sono manifestate posizioni e opinioni fortemente contrastanti anche sul piano della legittimità giuridica, quale ad esempio la valutazione espressa di un ordinario di diritto del lavoro, sul quotidiano di proprietà del-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

l'ENI, secondo il quale si possono « nutrire dubbi legittimi sulla fondatezza del provvedimento » non essendo le motivazioni « appropriate e realmente suffragate dalla situazione di diritto e di fatto »;

rilevato inoltre che tale provvedimento giunge al termine di una campagna propagandistica tesa ad introdurre elementi di esasperazione e rottura nel conflitto tra Consorzio del porto e compagnia portuale, e che, come riferiscono notizie giornalistiche, tale campagna sarebbe stata promossa da un gruppo di utenti del porto, i quali avrebbero impiegato notevoli risorse finanziarie (si parla di seicento milioni), cui avrebbero tra l'altro concorso, attraverso la Federazione italiana armamento di linea, le società Italia e Tirrenia, di proprietà dell'IRI —:

1) se erano stati preventivamente informati su una decisione che, come quella del commissariamento, costituisce un inammissibile atto di rottura e di esasperazione destinato a rendere sempre più complessa e difficile la situazione del porto di Genova, con grave danno per l'intera città;

2) che cosa pensano del fatto che società a prevalente proprietà pubblica abbiano contribuito a finanziare operazioni finalizzate all'exasperazione dei conflitti, anziché adoperarsi per favorire intese e soluzioni equilibrate e responsabili;

3) quali iniziative intendono intraprendere sul complesso delle questioni sollevate, al fine di conseguire al più presto uno sbocco concordato e positivo della vertenza in atto. (5-03071)

CODRIGNANI, PISANI, RODOTÀ E COLUMBA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che nelle deliberazioni dei collegi dei docenti ai fini delle valutazioni degli alunni

del primo quadrimestre si viene verificando una palese discriminazione fra la partecipazione a pieno titolo del docente di religione e la presenza solo consultiva e generica del docente delle attività alternative — se non ritenga, ai fini delle valutazioni finali dell'anno scolastico e ai giudizi di ammissione agli esami di maturità, di dover eliminare una discriminazione evidente. (5-03072)

FAGNI, BULLERI, POLIDORI, DARDINI E CAPRILI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che il servizio postale deve essere inteso come un mezzo per dare agli utenti tutti, siano essi cittadini o soggetti economici, il diritto di trasmettere e ricevere comunicazioni, plichi, stampe, documenti e quant'altro attiene alla soluzione di alcuni problemi propri delle comunità, piccole e grandi che siano —:

se è a conoscenza che in alcune zone del paese questo servizio non soddisfa le legittime esigenze degli utenti;

che di questo disservizio pagano le conseguenze più pesanti le località più lontane e/o isolate e le comunità più piccole per le quali il servizio è più necessario e più urgente;

che in alcuni comuni della Toscana appartenenti alle province di Pisa e di Livorno fra i quali Castellina Marittima, questo disservizio, come l'interrogante ha potuto constatare di persona, giunge a livelli tali (15, 20 giorni di ritardo) che ha costretto alcune persone a pagare pene pecuniarie per fatture o ordini evasi in ritardo che cosa intende fare il ministro dato che spesso gli organici sono sottodimensionati e i locali dove si svolge il lavoro sono privi dei conforti più elementari. (5-03073)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SODANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il comune di Roma rivendica al pari degli altri di essere messo nelle condizioni di predisporre in maniera organica il bilancio per il corrente anno; che richiede giustamente una riforma del sistema delle autonomie locali e che sono risultati inadeguati la legge 382/75 e il DPR 616/77;

da notizie apparse sulla stampa vi è un forte squilibrio sulla consistenza degli stanziamenti nei singoli grandi comuni, rapportati ad una quota *pro capite* per cittadini spesso inversamente proporzionale all'estensione geografica ed alla consistenza demografica dei comuni stessi, creando situazioni assurde e larvamente discriminatorie nonché insostenibili per gli amministratori locali —:

quali siano stati i criteri per le assegnazioni di fondi ai singoli comuni, e perché il comune di Roma, come si rileva dalle dichiarazioni del sindaco di Roma senatore Nicola Signorello e dai documenti prodotti dall'assessore al bilancio onorevole Salvatore Malerba, nel 1985 ha ricevuto un importo medio di lire 356.000 per ogni abitante, a fronte delle 536.000 lire di Milano o le 439.000 di Torino, restando comunque sempre al di sotto della media nazionale pari a lire 467.000.
(4-20151)

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

dal 1° marzo di quest'anno sarà esteso a tutti i commercianti al minuto l'obbligo di installazione del registratore di cassa;

il predetto obbligo coinvolgerà un nutrito numero di micro operatori che hanno appena iniziato l'attività o che hanno un volume di affari estremamente ridotto;

la normativa non tiene conto delle difficoltà di tipo economico ed operativo che devono affrontare i contribuenti con basso volume di affari, tra i quali sono compresi coloro che operano per brevissimi periodi dell'anno spesso in località sprovviste di energia elettrica (come i rifugi alpini e gli esercizi in piccole isole o in aperta campagna), quanti si avvalgono per l'esercizio della loro attività di locali talmente piccoli che non consentono la materiale sistemazione del misuratore nonché le piccole conduzioni familiari di persone non più giovani e prive del necessario grado di istruzione che impedisca errori (fortemente sanzionabili) nell'utilizzo del registratore e coloro che ritraendo dall'esercizio commerciale appena di che vivere, non possono sostenere la spesa dell'acquisto e della manutenzione dell'apparecchio;

ragioni di carattere sociale ed equitativo dovrebbero imporre la revisione almeno di una parte della disciplina sui registratori di cassa rendendo eventualmente operativa in concreto anche la previsione del rilascio dello scontrino fiscale con sistemi manuali —:

se non ritenga opportuno assumere iniziative per la proroga dell'entrata in vigore del suddetto obbligo al 1° gennaio 1988 al fine di consentire una necessaria pausa di riflessione anche considerando la circostanza che, allo scadere del triennio del regime fiscale transitorio previsto dalla legge n. 17 del 1985, dovrà essere introdotto un regime sostitutivo del predetto a carattere definitivo e contestuale con l'emanazione dei testi unici.
(4-20152)

SCAIOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

in relazione alle notizie riportate da tutti gli organi di informazione circa il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

segnalato eccidio di duemila italiani a Leopoli (Ucraina) grande è stata l'emozione ed il desiderio di ulteriori notizie da parte dei familiari dei caduti e dispersi d'Italia;

il ministro della difesa ha nominato una apposita commissione di indagine tendente ad appurare definitivamente i fatti avvenuti a Leopoli;

L'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra è l'unica associazione avente tra le proprie finalità istituzionali approvate con D.P.R. 15 gennaio 1982, n. 77, quelle di « promuovere ogni forma di indagine per l'accertamento della sorte toccata ai dispersi » e di « interessarsi e cooperare con gli organi governativi competenti per il rimpatrio da tutti i territori stranieri dei resti mortali dei caduti in guerra e dei militari deceduti nei campi di prigionia e d'internamento » -:

1) i motivi della mancata inclusione in seno a tale commissione di un delegato dell'associazione predetta che rappresenta in modo esclusivo, ai sensi della legge 850/1923 e delle successive disposizioni in materia, l'intera categoria dei congiunti dei caduti e dei dispersi in guerra;

2) se, in ogni caso, non intenda integrare la commissione di indagine sopra indicata con un rappresentante del citato ente morale. (4-20153)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — atteso che

la signora Carla Despota vedova Falletta (insegnante di ruolo), nata a Milano il 29 novembre 1930 e residente a Erba (Como), è in quiescenza dal 20 settembre 1977, come da decreto presidenziale n. 006405 del 19 settembre 1977;

la posizione è n. 999506 (SP) provveditorato agli studi di Como -:

quando sarà corrisposta la pensione definitiva dato che sono già trascorsi 10

anni, che si reputa un tempo sufficiente per dare soddisfazione ad un diritto quale è quello alla « pensione » per un'insegnante di ruolo. (4-20154)

SANFILIPPO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — considerato che

l'ufficio del registro sito a Siracusa in via Piave ha subito nel corso di questi mesi numerose rapine;

questi fatti hanno determinato giuste preoccupazioni tra i lavoratori e gli utenti che vedono messa in pericolo la loro incolumità -:

se non intenda predisporre adeguate misure di sicurezza atte a scoraggiare i malfattori;

in particolare se non intenda istaurare in via immediata un servizio di vigilanza permanente, e dotare in tempi rapidi gli uffici di tutte le misure di sicurezza necessarie (vetri antiproiettili, segnali d'allarme etc.). (4-20155)

STRUMENDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — posto che la signora Beatrice Veneruzzo, vedova dell'ex dipendente dell'amministrazione provinciale di Venezia Comisso Gino, deceduto il 10 giugno 1985, ha fatto richiesta di concessione di pensione privilegiata ordinaria di reversibilità in data 25 novembre 1985;

considerato che la famiglia della vedova versa in difficili condizioni economiche e che l'amministrazione provinciale di Venezia il 3 luglio 1986 ha inoltrato tutta la documentazione richiesta -:

se e quando sarà evasa la relativa istanza. (4-20156)

STRUMENDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando potrà essere evasa l'istanza di ricongiunzione dei periodi assicurativi presentata dal si-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

gnor Mio Danilo, dipendente dell'USL n. 14 (Portogruaro - Venezia), il 26 novembre 1985 ed integrata il 29 aprile 1986 ai sensi dell'articolo 2 della legge 29/79. (4-20157)

STRUMENDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — posto che la signora Schiava Giovanna, vedova del dipendente dell'amministrazione provinciale di Venezia Rorato Vittorino, deceduto in attività di servizio il 16 febbraio 1980 ha presentato domanda di ricongiunzione dei servizi fin dal 1981 e ne ha in data 28 febbraio 1985 sollecitata l'evasione chiedendo la costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS ai sensi della legge 322/58 (pos. n. 7370154 divisione 6/1 del 16/1/84);

considerato che la famiglia si trova in disagiate condizioni economiche —:

se e quando potrà essere evasa la relativa istanza. (4-20158)

STRUMENDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando potrà essere evasa l'istanza di ricongiunzione dei periodi assicurativi e di pensionamento del signor Eugenio Vincenzo, ex dipendente della regione Veneto, il cui numero di posizione è 7416409. (4-20159)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nei quartieri popolari napoletani di: S. Carlo all'Arena, S. Lorenzo, Vicaria, Montecalvario, Avvocata, S. Ferdinando, Mercato, vi è stata negli ultimi tempi una recrudescenza della delinquenza comune che ha annoverato vittime innocenti;

in questi quartieri, come nei quartieri periferici della città, quali: Rione Traiano, Soccavo, Piscinola, Miano, Secondigliano 167, Marianella, S. Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli, oltre lo

spadroneggiamento della delinquenza comune si è rafforzata paurosamente l'attività illecita dello spaccio e del consumo della droga;

pur troppo, nonostante la buona volontà dei preposti all'ordine pubblico, il fenomeno della delinquenza comune e dello spaccio della droga ha ramificazioni così estese che è difficile un controllo preventivo e generalizzato —:

quali urgenti e improcrastinabili interventi si intendono adottare per debellare il fenomeno;

se non si ritenga altresì di potenziare l'organico dei preposti all'ordine pubblico e di prevedere presso i commissariati dei quartieri summenzionati nuclei specializzati antidroga, risultando allo stato insufficiente l'unico nucleo centralizzato presso la questura di Napoli.

(4-20160)

POLIDORI E FAGNI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

è ancora in costruzione a Marciana Marina, isola d'Elba, il prolungamento dal porto, che oggi l'amministrazione comunale vuole trasformare da « Porto rifugio » in porto turistico. Tale opera iniziò nel 1981 scavalcando completamente la regione Toscana e ignorandone le competenze in materia, ottenendo, non si sa bene come, un finanziamento di 3 miliardi, che doveva servire, secondo l'amministrazione dell'epoca a coprire il costo dell'intera opera (quasi 200 metri di nuova diga e l'allargamento del vecchio porto);

l'opera, non provata in « vasca », ha comportato un danno ambientale non indifferente (modifica del paesaggio, erosione della spiaggia del paese, accentuata risacca all'interno dello stesso specchio d'acqua portuale). Oggi si parla di « Porto turistico », con la possibilità di una privatizzazione. Non essendo credibile la cifra di tre miliardi per un'opera di questa dimensione e non riuscendo i

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

consiglieri di minoranza di quel comune ad avere una risposta dell'amministrazione comunale che chiarisca l'entità della cifra spesa per la costruzione del porto —:

esattamente quanti soldi sono stati spesi finora e quanti ancora ne sono previsti (l'opera è quasi finita). L'entità della cifra servirà per chiarire una volta per tutte il costo dell'« operazione porto » e ad impedire, cifre alla mano, che i miliardi pubblici spesi vadano a beneficio di chi punta alla privatizzazione del porto, stravolgendo l'uso del finanziamento dell'opera. (4-20161)

LOPS, GRADUATA, TOMA E CANNELONGA. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

con la legge finanziaria 1987/89 sono state ribadite le norme che disciplinano l'ammontare dei redditi per tutti quei soggetti in condizioni finanziarie molto limitate compresi gli anziani ultra sessantacinquenni che hanno diritto alla esenzione dal pagamento dei *ticket* sui farmaci e sulle ricette mediche;

alla data odierna la regione Puglia e tutte le USL della stessa non sono venute nella determinazione di applicare quanto disposto dalla legge finanziaria nel senso che agli aventi diritto, essendo scaduto il tesserino della USL al 31 dicembre 1986, non ancora è stata data la possibilità del rinnovo, per cui i lavoratori e gli anziani pensionati si trovano a dover pagare il *ticket* sui farmaci pur essendo in vigore una disposizione legislativa che li esenta;

da notizie ricavate dagli ambienti regionali pugliesi, si dice che il via al rinnovo dei tesserini per la esenzione non è stato deciso in quanto il Governo ed i ministri interessati non hanno comunicato alla regione e alle USL —:

l'ammontare dei redditi previsti per l'esenzione, e cioè se e in quali misure vi è l'aumento degli stessi sulla base della

inflazione programmata e che deve comprendere anche i redditi degli anziani che hanno superato il 65° anno di età;

considerati gli inconvenienti di carattere finanziario che ne derivano ai soggetti interessati e il malcontento diffuso perché non viene applicata una norma di legge e quali iniziative si intendano adottare e con estrema urgenza affinché gli interessati ne possano usufruire.

(4-20162)

LOPS. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale sia lo stato della pratica relativa alla pensione di reversibilità della signora Giacomella Peppa nata a Corato (Bari) il 18 luglio 1901 e residente in Echirolles (Francia), moglie dell'assicurato Strippoli Giuseppe nato a Corato il 30 luglio 1900. La signora Giacomella prima ancora di riscuotere la pensione è deceduta per cui il mandato di pagamento degli arretrati è stato rimesso all'INPS e l'erede signora Strippoli Maria ha inoltrato domanda inviando la documentazione da lungo tempo. (4-20163)

TRAMARIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il pagamento delle varie tasse e bollette tramite la banca è un servizio comodo anche se non chiaramente regolamentato sulla spesa che l'istituto bancario addebita al cliente — per quali motivi gli addebiti sul conto corrente vengono eseguiti alcuni giorni prima del pagamento effettivo e la valuta viene conteggiata anche 10 giorni prima dello stesso pagamento. (4-20164)

TRAMARIN. — *Al Ministro dei trasporti* — Per sapere — premesso che

la città di Monselice occupa una importante posizione storica ed economica nell'ambito della provincia di Padova e anche in tutta la regione Veneto;

detta città rappresenta un nodo ferroviario di notevole importanza poiché si

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

trova sulla linea Padova-Bologna e da essa parte la linea per Mantova, che non è mai stata inclusa in alcun programma di soppressione di rami inutili —:

quali sono i motivi che hanno indotto a sopprimere la fermata, per il prossimo orario estivo, di ben 4 treni espressi a lunga percorrenza (752-753 da e per Roma e 596-697 da e per la Sicilia) che secondo calcoli prudenti servivano non meno di 150 utenti giornalieri e molti di più durante i fine settimana, considerato inoltre il danno che si arreca ai vari pendolari che si vedrebbero costretti a cambiare i loro orari anche in un'ora. (4-20165)

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — a seguito della decisione del Consiglio di Stato — Sezione VI n. 567/86 con cui si stabilisce l'immissione in ruolo degli insegnanti « idonei » ai sensi della legge n. 270 del 1982 ed a seguito della recente decisione della Corte costituzionale che dichiara l'illegittimità degli articoli 35 (IV comma), 37 e 57 della citata legge n. 270 — non ritenga di dovere provvedere alla dovuta applicazione delle due sentenze assumendo iniziative per l'estensione degli effetti del provvedimento in questione non solo ai docenti che hanno prodotto ricorso nei termini, come nel caso di coloro che hanno provocato la sentenza n. 567, ma anche a tutti i docenti interessati, trattandosi di questione che riveste una notevole importanza anche in considerazione del fatto che si verrebbe, con applicazione tempestiva ed adeguata delle due sentenze in questione, a sanare una serie di situazioni insostenibili e, per tanti versi, discriminatorie con il ripristino conseguente — se ad una soluzione razionale ed organica si perverrà — del principio più elementare di giustizia nell'ambito della categoria benemerita dei docenti. (4-20166)

BRUZZANI, AULETA, DARDINI, BULLERI, CAPECCHI PALLINI, CAPRILI E

MOSCHINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

il settore calzaturiero è colpito, ormai dal 1982, da una grave crisi, resa evidente dal restringimento della quota della domanda interna coperta e dalla sempre maggiore difficoltà a collocare sui mercati esteri i propri prodotti;

i costi di produzione del settore, molto spesso, non sono concorrenziali, anche perché, su di essi, grava una aliquota IVA elevata rispetto non soltanto ad altri articoli dell'abbigliamento in genere, ma pure a quella applicata negli altri paesi del MEC —:

se non ritiene di assumere iniziative dirette ad una omogeneizzazione delle aliquote IVA applicate su tutti gli articoli di larga utilizzazione, relativamente all'abbigliamento e alle calzature, mediante l'applicazione su di essi dell'aliquota del 9 per cento. (4-20167)

PETROCELLI E CANNELONGA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

circolano ipotesi di un nuovo orario ferroviario relativo ai treni che interessano la costa adriatica dalle quali sembra che la stazione di Termoli, e di conseguenza il Molise, sia fortemente penalizzata. Infatti, pare che vengano soppresse tutte le fermate dei treni rapidi che l'attraversano, come ad esempio gli attuali treni pari Sud-Nord: il n. 512 delle 0,21 Lecce-Milano, il n. 92 delle 11,54 Bari-Milano e il n. 958 delle 16,29 Lecce-Milano, i quali vengono anticipati o posticipati con la conseguente soppressione della fermata di Termoli. La stessa logica ispira anche le modifiche dei treni pari Nord-Sud: il n. 93 delle 16,32 Milano-Bari e il n. 959 delle 19,10 i quali, con qualche insignificante ritocco agli orari, non potrebbero fare più la sosta a Termoli, lasciando scoperte vaste fasce orarie di oltre mezza giornata —:

se non ritiene di dover intervenire presso l'ente ferroviario, come chiedono i

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

sindacati e le amministrazioni interessate, per far sì che si migliori il servizio senza danneggiare le zone già scarsamente servite come le regioni meridionali.

(4-20168)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno, del tesoro, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

certo ragioniere Favari dipendente della Banca commerciale Italiana filiale di Piacenza da qualche giorno avrebbe iniziato una raccolta di firme a preteso e dichiarato favore del dottor Angelo Milana procuratore della Repubblica di Piacenza, e per la di lui permanenza a Piacenza, posto che, stante la situazione in atto ci sono voci di un suo trasferimento;

detta raccolta di cui non è chiaro quale scopo abbia, posto che per la indipendenza della magistratura opera il Consiglio superiore della magistratura, cui è devoluto il compito di valutare il comportamento e regolare la carriera e la attività dei magistrati, sembra che venga fatta anche nelle ore di ufficio —:

quali valutazioni ritengano di poter dare della vicenda, tenuto conto della delicatezza e importanza della funzione svolta dalla magistratura e se, per quanto di competenza, siano state effettuate indagini al riguardo. (4-20169)

PIRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'Ente ferrovie dello Stato, in seguito alla emanazione del provvedimento 6 febbraio 1979, n. 42 a carattere settoriale, ha adottato una prassi amministrativa con circolare n. P.2.1.3/14200 del 7 luglio 1979 in contrasto con l'orientamento giurisprudenziale del Consiglio di Stato sezione VI, espresso con decisione n. 70 depositata il 5 marzo 1985, che ha praticamente reso inattuabile il secondo comma

dell'articolo 2 della legge 24 maggio 1970 n. 336 (« Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato e degli Enti pubblici ex combattenti e assimilati »), che disciplina il riconoscimento del beneficio della qualifica immediatamente superiore a quella posseduta all'atto del collocamento a riposo del dipendente interessato, quantunque detta norma sia destinata a valere nel tempo con costanza di contenuto anche in contesti ordinamentali diversi.

Si chiede di conoscere quali iniziative intenda adottare per garantire una corretta attuazione della predetta legge n. 336/70 presso l'ente sottoposto alla vigilanza del ministro dei trasporti, che ha attribuito il suo operato relativo al sistema di avanzamento alla normativa del decreto 42/79 nonostante il disposto della legge 9 ottobre 1971, n. 824, articolo 3.

(4-20170)

MASINA, CODRIGNANI, BADESI POLVERINI, BASSANINI, FERRARI MARTE, MANNUZZU, TREBBI ALOARDI, ONORATO, POLIDORI, BARBATO, SCARAMUCCI GUAITINI, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI, MINOZZI, CAPECCHI PALLINI E SERAFINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli (filiazione dell'omonima Lega internazionale, membro consultivo della Commissione dell'ONU per i diritti umani) aveva organizzato per il giorno 6 febbraio scorso una manifestazione « per il rispetto dei diritti umani in Iran e per la pace »;

la questura di Roma ha opposto divieto a tale manifestazione, asserendo che essa « nelle presenti circostanze può dar luogo, così come è avvenuto in passato, a tensioni fra opposti gruppi politici di cittadini stranieri ospiti nel territorio nazionale —:

se tale divieto non sembri dimissione dai compiti di istituto della pub-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

blica sicurezza cui spetta di tutelare la legittima, pacifica e ordinata manifestazione delle opinioni dei cittadini, tanto più quando essa — e per l'ente promotore e per le nobili finalità che si propone — appaia meritevole di ogni rispetto;

se tale divieto non finisca per configurarsi come involontaria ma pesante ulteriore implicita vessazione a chi soltanto dalla solidarietà internazionale può sperare un'attenuazione delle proprie sofferenze;

se infine tale divieto non dimostri, come sostengono numerosi gruppi, che nella città di Roma si incontrano sempre maggiori difficoltà nello svolgimento di quelle pubbliche manifestazioni in cui si sostanzia tanta parte della vita politica di un paese democratico. (4-20171)

SERAFINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'amministrazione comunale di Faenza ha deciso di realizzare una nuova discarica intercomunale, di grandi dimensioni, nel territorio di Tebano; che tale decisione è fortemente avversata dalla popolazione di Tebano perché essa disturberebbe un patrimonio agricolo e paesaggistico di prim'ordine, con conseguente gravissimo inquinamento atmosferico e ambientale; che il territorio di Tebano è già stato sede di una discarica intercomunale che è da tempo chiusa, senza però che si sia provveduto a nessuna opera di risanamento, e che ciò ha provocato un grave fenomeno di inquinamento delle falde acquifere con conseguente grave disagio per la popolazione di Tebano che è stata informata con molto ritardo dello stato delle acque; che la popolazione di Tebano ha anche indicato una nuova localizzazione in sostituzione del sito indicato —:

quali misure intende prendere perché un patrimonio agricolo e paesaggistico di grande valore venga preservato.

(4-20172)

CODRIGNANI E MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione al finanziamento per 27 miliardi e 300 milioni di un programma di « estensione della diffusione dei programmi della prima rete TV italiana » a Tunisi — a quale titolo il finanziamento di tale programma — tenuto conto che la televisione italiana è già captabile in Tunisia — sia inserito tra gli aiuti ai paesi in via di sviluppo. (4-20173)

CODRIGNANI, CAPECCHI PALLINI E RODOTÀ. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al caso di stupro continuato ai danni di una donna incapace di intendere e di volere avvenuto all'interno della caserma dei carabinieri di Condove — come sia possibile che casi di questo genere avvengano nelle caserme, tra l'omertà dei militari e l'ignoranza dei superiori, e se il ministro non ravvisi negli episodi criminosi di questi giorni l'opportunità di un richiamo all'« onore » del comportamento militare.

(4-20174)

BELLUSCIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere i motivi per i quali, contrariamente agli indirizzi di carattere generale che prevalgono in ogni parte d'Italia, nel comune di Roggiano Gravina non si agevoli la presenza del movimento cooperativistico, dal momento che l'amministrazione comunale locale esclude sistematicamente la cooperativa Valle dell'Esaro, costituita localmente da lavoratori, dalla partecipazione alle gare d'appalto.

(4-20175)

BELLUSCIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che molti enti statali, con decisioni svincolate completamente dalla realtà adottano provvedimenti spesso lesivi per

le popolazioni per le quali si propone solo un aumento dei disagi —:

1) se risponde al vero che l'INPS abbia deciso di concentrare su Palmi il suo nucleo operativo di Taurianova, che ora serve una popolazione di 123.000 abitanti e che solo nel 1986 ha istruito 12.000 pratiche di malattia, 1.300 pratiche di maternità e 1.200 pratiche di astensione facoltativa;

2) se l'eventuale provvedimento dell'INPS possa per caso inquadrarsi nel sostegno che le autorità centrali sono tenute ad assicurare alle zone più arretrate del paese, a cominciare dalla Calabria.
(4-20176)

BELLUSCIO. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

1) stando agli impegni governativi la zona di Gioia Tauro con l'entrata in funzione del porto industriale e l'attivazione delle iniziative, alcune delle quali sono in cantiere, è una zona che è ragionevole prevedere sia in espansione economica;

2) in tale previsione si stanno predisponendo le strutture idonee per presiedere ad un'interessante fase di sviluppo —:

a) il motivo per il quale il Banco di Roma abbia deciso di abbandonare la piana di Gioia Tauro, dopo che gli indicatori della filiale — rapporto mezzi impieghi per addetto, conto economico, produttività — additano tale piazza come una zona interessante dal punto di vista bancario;

b) il motivo per il quale il Banco di Roma, anziché pensare alla chiusura della filiale di Gioia Tauro, non abbia fatto perno su tale struttura per sfruttare le potenzialità presenti nel comprensorio dei 33 comuni della piana di Gioia;

c) se le autorità monetarie abbiano calcolato le conseguenze derivanti dalla chiusura della filiale del Banco di Roma;

d) se analoghe iniziative siano state adottate dal Banco di Roma in altre regioni e quali.
(4-20177)

BELLUSCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

a) con l'entrata in vigore della legge 121/81 articolo 43 si è creata una profonda ed ingiustificata sperequazione tra lo stipendio degli ufficiali delle varie armi e servizi dell'esercito e quello dei pari grado ed anzianità dei carabinieri, che pur fanno parte dell'esercito;

b) trattasi di una situazione assurda, incostituzionale, indegna di un paese civile —:

in che modo si intenda porre riparo a questa iniquità, la quale più che ledere economicamente gli interessati, li offende e li umilia.
(4-20178)

FIORI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

non sono stati effettuati i lavori necessari per la salvaguardia delle coste del litorale pontino ed in particolare dell'arenile di Fondi (LT) soggetto ad un fenomeno di corrosione naturale irreversibile;

al disinteresse più assoluto da parte degli amministratori pubblici per tale decadimento si sono aggiunte recenti disastrose mareggiate che hanno provocato danni incalcolabili alle strutture pubbliche e private (stabilimenti balneari distrutti, strade litoranee inghiottite dalle onde, danni ingenti ai ristoranti, ecc.) a tal punto da rendere particolarmente difficile e problematica l'apertura degli impianti per la prossima stagione turistica —:

per quale motivo non sono stati programmati una serie di provvedimenti volti alla salvaguardia delle coste e degli arenili, nonostante siano stati richiesti interventi e finanziamenti straordinari, e in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

che modo s'intendono tutelare strutture ed infrastrutture che rappresentano un grande patrimonio turistico ed ambientale. (4-20179)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intenda emanare opportune direttive al fine di consentire la concessione in appalto dei servizi di buvette e ristorazione all'interno delle strutture carcerarie destinate ai visitatori e al personale del carcere, tenuto conto anche che tale disposizione consentirebbe il recupero di circa 600 agenti di custodia in atto destinati a tale servizio che non può definirsi propriamente di « istituto » (4-20180)

NICOTRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza che i dipendenti dell'ENIPMI sono privi di stipendio da quattro mesi, senza contare un arretrato di altre tre mensilità non corrisposte;

quali urgenti misure intenda adottare di concerto con la regione Sicilia per assicurare lavoro e serenità ai dipendenti e docenti dell'ENIPMI prima che insorgano turbative di ordine pubblico. (4-20181)

MARZO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se è a conoscenza della nuova situazione venutasi a creare presso la MIT (Meridionale Iniziative Turistiche spa) di Otranto per il licenziamento di tre addetti al verde nei vari insediamenti esistenti sul Comprensorio dei Laghi Alimini. Si sottolinea che i problemi della MIT erano già stati sollevati in una precedente interrogazione, senza avere però risposta dal ministro. I chiarimenti che si chiedono vanno al di là della questione dei licenziamenti, seppure grave e che necessita di soluzione, e riguardano la presenza e le iniziative pubbliche all'interno del territorio, questione già avanzata dal

comune di Otranto e dalle organizzazioni sindacali, tenuto conto che si tratta di un'area profondamente segnata dalla disoccupazione.

L'interrogante chiede altresì se il ministro sia a conoscenza dei motivi per i quali alle lettere che assicuravano il rinvio del licenziamento, inviate dalla presidenza della società al comune ed alle organizzazioni sindacali, sia seguita una nuova comunicazione della MIT con cui si ridava piena attuazione alla cessazione del rapporto di lavoro dei tre addetti. Inoltre la costituita Comunità « Comprensorio Laghi Alimini », subentrante alla MIT, si dichiarava disponibile ad assumere i tre lavoratori, ma questa società si dimostra esistente, per la verità, solo sulla carta.

Infine si chiede di sapere se risultano vere le voci circa uno smobilizzo della MIT sul territorio di Otranto. (4-20182)

LEONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la circolare ministeriale del 24 giugno 1986, n. 4284, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 177, del 1° agosto 1986, che esplica il testo del decreto ministeriale 24 aprile 1986 con l'approvazione dei corsi biennali di specializzazione per il personale direttivo, docente ed educativo operante in attività di sostegno agli alunni handicappati frequentanti la scuola comune materna e dell'obbligo o iscritti alle scuole aventi particolari finalità, nonché l'ordinanza ministeriale n. 194 del 24 giugno 1986 recante « norme applicative del decreto ministeriale del 24 agosto 1986 per la gestione e l'organizzazione dei corsi biennali ed in conseguimento del titolo di specializzazione di cui gli articoli 8, 10 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, stabiliscono i criteri per conseguire una specializzazione polivalente » —:

se è a conoscenza che il provveditorato agli studi di Taranto ha avviato i nuovi corsi polivalenti e di riconversione nominando il direttore del corso e la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

maggior parte dei docenti non attenendosi alle disposizioni previste dalla ordinanza ministeriale n. 194 del 1986 (risultano infatti nominati docenti che hanno familiari che frequentano i corsi), che hanno pari titoli dei corsisti e comunque non sono docenti universitari.

Premesso che la stragrande maggioranza dei corsisti chiede un intervento ministeriale finalizzato a rendere più qualificata e qualificante la scuola biennale;

che la scuola funziona senza nessuno strumento tecnico;

che la frequenza pomeridiana è incompatibile con gli impegni di servizio dei corsisti;

che sono stati ammessi ai corsi, con riserva, un certo numero di supplenti annuali —:

se intenda procedere ad un preciso intervento che elimini le « incompatibilità e illegittimità »;

la concessione degli esoneri dal servizio per altro previsti dal recente accordo contrattuale ai docenti che frequentano il corso;

la possibilità di frequentare il corso statale al personale non di ruolo anche oltre il limite dei 60 corsisti.

Si chiede inoltre se intende procedere affinché fino alla chiarificazione della materia i corsi vengano sospesi, così come richiesto dai corsisti, e affinché venga anche definito per tutto il territorio nazionale l'unità oraria (50 o 60 minuti), il periodo temporale del primo anno del corso polivalente e di quello della riconversione e se questo ultimo debba concludersi o meno con esami e tesi. (4-20183)

ALBORGHETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

la CML SpA ha deciso unilateralmente di porre in liquidazione i propri

impianti di produzione siti nella città di Lecco senza alcuna valida motivazione e in violazione dei programmi di ristrutturazione dalla medesima CML SpA predisposti e sottoposti ad intese sindacali;

tale decisione appare di estrema gravità per i suoi riflessi sull'occupazione nel territorio lecchese —:

se non ritenga di dover immediatamente intervenire per ottenere la revoca della decisione della CML SpA, il ripristino di corrette relazioni industriali, la salvaguardia dell'occupazione. (4-20184)

FANTÒ, AMBROGIO, FITTANTE, PIERINO E SAMÀ. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nella notte del 30 gennaio 1986 si è verificato un attentato contro il signor Romolo Stilo dipendente dell'istituto « La Vigilante » e dirigente sindacale;

Stilo era impegnato in una difficile e complessa vertenza sindacale nei confronti dell'istituto di cui è dipendente;

il signor Romolo Stilo ha presentato nei mesi scorsi ben cinque denunce penali e civili contro il datore di lavoro per motivi sindacali e una denuncia penale al pretore di Reggio Calabria contro un tenente della « Vigilante » per gravissime minacce verso la sua persona;

dopo la costituzione del sindacato, nel febbraio 1986, all'interno della « Vigilante » di cui è titolare il consigliere comunale Ivan Morace, si sono verificati episodi gravi di prepotenza, di sopruso e di intimidazione da parte della direzione dell'istituto nei confronti di iscritti al sindacato;

sono stati licenziati sei iscritti al sindacato, poi riammessi in servizio per ordine del pretore;

il gravissimo atteggiamento antisindacale del Morace ha portato ad assumere contemporaneamente alla costituzione del sindacato la decisione pericolosa (in una città come Reggio C.) di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

abolire le autovetture con cui venivano effettuati i servizi notturni dei vigili, sostituendole con biciclette;

si sono verificate alcune aggressioni nei mesi scorsi nei confronti di qualche vigile che svolgeva da solo il servizio notturno, pare per rubare l'arma in dotazione;

gli istituti di vigilanza sono sottoposti per legge al controllo delle autorità di polizia -:

a che punto sono le indagini per scoprire i colpevoli dell'attentato subito dal signor Stilo;

se non ritiene di dover intervenire con la necessaria urgenza per garantire i diritti dei vigili della « Vigilante »;

più in generale quale è la valutazione sul servizio « di vigilanza » svolto dall'istituto « La Vigilante » di Reggio Calabria. (4-20185)

ZARRO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso il documento dell'Unione industriali di Benevento del 27 novembre 1986 con il quale si chiede al ministro delegato all'attuazione della legge n. 219 del 1981 un provvedimento finalizzato all'adeguamento dei prezzi, a causa dell'enorme lievitazione dei costi nonché una proroga di termini di scadenza delle agevolazioni fiscali previste nella norma;

ritenuto valido e socialmente utile l'assunto del documento *de quo* -

a) se è a conoscenza della richiesta prodotta dall'Unione industriali di Benevento;

b) se ritiene utili i provvedimenti invocati e riassunti in premessa, e quali siano le sue determinazioni al riguardo. (4-20186)

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione ha già apportato integrazioni all'ordi-

nanza ministeriale n. 315 del 30 ottobre 1985 avente ad oggetto i trasferimenti e le assegnazioni provvisorie del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario nella scuola;

appare necessario apportare modifiche e integrazioni alla normativa disciplinante i trasferimenti relativi al personale docente e non docente ricompreso nelle categorie protette ai sensi della legge n. 482 del 1968:

se ritiene di apportare all'ordinanza in oggetto un'integrazione del seguente tenore: Nell'ambito della graduatoria per trasferimento, in caso di concorrenza tra più aspiranti, è data precedenza alle seguenti categorie: a) personale non vedente; b) personale non autosufficiente o con protesi agli arti inferiori. La particolare condizione fisica di cui ai punti a) e b), deve essere certificata nei modi di legge. (4-20187)

PIRO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che

l'amministrazione provinciale e l'università di Bologna hanno messo a punto una ricerca per l'abbattimento delle sostanze inquinanti nelle acque di scarico degli allevamenti suinicoli che si basa sull'uso controllato delle alghe marine, così da riprodurre una situazione di « eutrofizzazione controllata » all'interno di bacini costruiti nei pressi degli impianti. Un impianto pilota è in corso di realizzazione per la prima volta in Italia, in provincia di Modena, ma notizie di stampa riferiscono che questo sistema è diffuso in Cina ed in altri paesi -:

se altri centri di ricerca stiano esaminando questo tema; quali siano i programmi che prevedano questa soluzione che sembra essere efficace e poco costosa;

se non si ritenga opportuno instaurare una collaborazione con l'università di Bologna per accelerare la soluzione del problema della eutrofizzazione della costa romagnola. (4-20188)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

PIRO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere quale sia l'entità del fenomeno della pirateria nel settore pornografico e videografico e quali siano i provvedimenti che il Governo intende prendere.

(4-20189)

ZURLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — tenuto conto delle vivissime preoccupazioni e proteste suscitate fra gli operatori e lavoratori portuali, enti e cittadinanza di Brindisi dalle notizie apparse sui giornali locali e nazionali secondo le quali sarebbero stati disposti dal Ministero dei trasporti dirottamenti di Tir verso porti del Nord-Italia ed in particolare a Trieste e Venezia —:

quale fondamento reale abbiano le notizie e, nel caso che risultino vere, quali i motivi che inducono il Ministero dei trasporti a disporre tali dirottamenti dei Tir.

L'interrogante sottolinea il grave danno che provocherebbero tali dirottamenti al traffico del porto di Brindisi, vanificando anni di lavoro per raggiungere gli attuali livelli di attività, pregiudicando ogni futuro programma di potenziamento e contribuendo ad aggravare la già pesante situazione della disoccupazione locale. L'interrogante si augura che la risposta dissipi le preoccupazioni dei lavoratori portuali e della città di Brindisi.

(4-20190)

GRADI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato dell'istruttoria della pratica di ricongiunzione di periodi assicurativi del cittadino Orlandi Sergio, di Mantova, giacente presso il Ministero del tesoro, C.P.D.L. (posizione 7407076, n. 189750).

Atteso che l'interessato è andato in pensione da cinque anni, che ha avanzato richiesta di ricongiunzione da sei anni; e che gli uffici della C.P.D.L. per ben tre volte nel corso di sei anni ha chiesto all'INPS di Mantova le identiche informa-

zioni per istruire la pratica ricevendo regolarmente dalla medesima puntuali e ripetute informazioni nelle seguenti date: 23 novembre 1981, 19 luglio 1984 e 12 gennaio 1985: quali interventi intenda attuare per superare tale stato di rapporti con i cittadini in questo specifico campo, ove si consideri che il caso sopra proposto è soltanto uno tra migliaia di situazioni simili.

(4-20191)

ZURLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, della sanità e dell'ecologia.* — Per sapere — considerato lo stato di cattiva manutenzione dell'impianto sito nell'area MDI della Montedipe in territorio di Brindisi, cattiva manutenzione che ha recentemente provocato un altro gravissimo incidente con l'intossicazione di 12 addetti alcuni dei quali ricoverati con prognosi riservata;

preoccupato della sicurezza degli addetti, della sanità dell'ambiente e della salute dei cittadini di Brindisi —:

se non ritengono necessario ed urgente intervenire efficacemente presso la SpA Montedipe affinché tenga fermo l'impianto per il tempo necessario a realizzare lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria indispensabili a garantire la sicurezza ed evitare rischi agli addetti ed inquinamenti all'ambiente.

L'interrogante si augura che la risposta valga a tranquillizzare gli operai addetti e la città di Brindisi.

(4-20192)

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la prefettura di Terni, con voto a maggioranza del CPABP (Comitato Prov. Ass. e Beneficenza Pubblica) ha preso l'iniziativa di sospendere l'esame delle pratiche degli invalidi civili di età superiore ai sessantacinque anni, motivando tale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

decisione con l'esigenza di dover attendere precise istruzioni da parte del Ministero dell'interno, a seguito di alcune sentenze, da ultimo quella della magistratura di Rieti, in base alle quali le prestazioni per invalidità civile (pensioni e indennità di accompagnamento) non spetterebbero a coloro che compiano sessantacinque anni, per cui sarebbero illegittime le concessioni adottate;

non spetta all'organo periferico la prerogativa di iniziative così rilevanti che si inseriscono in un'ottica di sconvolgimento dell'assetto normativo dell'invalidità civile, consolidatosi a livello nazionale in sette anni di applicazione della legge 33/80, ma che decisioni del genere spettino semmai al ministro dell'interno, che ha la responsabilità della prassi applicativa delle norme; come del resto è avvenuto per la vicenda degli invalidi deceduti prima della formale approvazione del CPABP (la questione per altro è stata risolta con apposita leggina pubblicata in questi giorni sulla G.U.);

trattasi senz'altro di un eccesso di prudenza, in quanto sporadiche sentenze di qualche giudice di merito, che tra l'altro appaiono assai discutibili, non possono bloccare una pubblica amministrazione. Ciò infatti normalmente non avviene; e prima che una diversa interpretazione si affermi definitivamente occorre una giurisprudenza costante e della Corte suprema;

non si può condividere nel modo più assoluto un'interpretazione che, oltre a collocarsi fuori dello spirito della normativa, sconfini nell'assurdo quando ritiene che un cittadino possa essere discriminato in un momento in cui diviene più debole e più bisognoso di assistenza;

pur essendo l'interrogante tra quelli, unitamente alle stesse organizzazioni sindacali, che riconoscono che l'universo dell'invalidità civile sia caratterizzato da alcuni aspetti assurdi, si ritiene che la prassi fino ad ora attuata sia pienamente aderente con la normativa, e che non siano valide ragioni per metterla in di-

scussione dopo ben sette anni. E se di storture si deve parlare ciò non consiste certo nel fatto che le prestazioni economiche vengano concesse agli invalidi civili che abbiano superato sessantacinque anni;

in ogni caso le storture vanno corrette in sede legislativa -:

se non intenda il ministro intervenire per risolvere positivamente la situazione creatasi e quale sia il suo parere in merito. (4-20193)

CIAFARDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in tutto l'Abruzzo le preture, soprattutto nei centri minori, si dibattono in situazioni di difficoltà per la cronica carenza di organici;

l'istituto della supplenza è ormai molto esteso;

il CSM nel 1985 individuò gli indici di lavoro di ciascuna pretura;

il CSM propose in quella stessa occasione la mera disponibilità delle preture con indice di lavoro inferiore a 0,50, fissando per esse supplenze per un biennio, là dove sia gli uffici di provenienza, sia quelli in cui dovevano essere destinati i magistrati in supplenza, fossero dotati di personale di cancelleria e ausiliario previsto in organico;

la pretura di Pianella, provincia di Pescara, priva da quasi due anni di titolare, vede ora la carenza di un cancelliere e di un ufficiale giudiziario, con conseguente blocco dell'attività;

detta pretura serve un retroterra di più di 20.000 abitanti, è ospitata in un edificio nuovo e funzionale, ha un indice di lavoro (0,44) di poco inferiore a quello fissato dal CSM per la pubblicazione -:

se non ritiene, per le motivazioni espresse, che si debba garantire il funzionamento di una pretura che, oltre a servire quattro importanti centri agricoli,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

Pianella, Cepagatti, Rosciano e Moscufo, ha visto complessivamente crescere dal 1983 al 1986 il numero dei provvedimenti penali e civili e delle rogatorie da 823 a 1.674;

se, di conseguenza, non ritenga necessario e urgente che la Corte d'appello dell'Aquila proceda alle sostituzioni del personale mancante per consentire la piena ripresa dell'attività della pretura stessa. (4-20194)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il diabete deve essere considerato una malattia sociale per le rilevanti conseguenze che questa malattia ha sulla vita dei soggetti che ne sono affetti;

i diabetici « insulinodipendenti » debbono essere considerati a tutti gli effetti invalidi civili perché impossibilitati a spostarsi, viaggiare, o più semplicemente vivere, senza l'assistenza di una persona che possa intervenire in caso di « coma » —

se risponda a verità la notizia della soppressione della indennità giornaliera in favore dei diabetici consegnata dalle prefetture e, in caso affermativo, i motivi alla base di questa grave decisione. (4-20195)

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

perché, in occasione della costituzione dei gruppi di lavoro presso i Provveditorati agli studi, di cui alla circolare ministeriale n. 227 dell'8 agosto 1975, non è stata prevista la partecipazione dei rappresentanti dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, unica Associazione nazionale riconosciuta dalle vigenti norme di legge a rappresentare e tutelare i minorati dell'udito e della favella nei vari comitati e commissioni dello Stato, delle regioni e di altri enti pubblici;

in particolare, perché il provveditore agli studi di Reggio Calabria, dopo più di due lustri, nonostante le richieste ed i solleciti rivoltigli dalla locale sezione provinciale dell'E.N.S., non ha fino ad oggi invitato questa a designare il proprio rappresentante in seno allo stesso gruppo di lavoro, né vi ha assegnato un docente specializzato all'insegnamento dei minorati dell'udito, mentre vengono invitati privati cittadini di pseudo associazioni che non hanno alcuna personalità giuridica di rappresentanza dei non udenti. (4-20196)

CARLOTTO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

il decreto interministeriale 24 febbraio 1984 (in *Gazzetta Ufficiale* 10 luglio 1984) n. 193 (emanato in attuazione del combinato disposto dei primi due commi dell'articolo 1 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638) doveva stabilire i termini unificati per il versamento da parte dei lavoratori non agricoli delle somme non dovute quali sostitute della imposta e dei contributi previdenziali ed individuare ai fini dei controlli incrociati, le informazioni e i dati necessari alle Amministrazioni interessate;

l'articolo 1 del citato decreto interministeriale ha fissato al 20 di ogni mese il termine unificato entro il quale debbono essere effettuati i versamenti di cui trattasi;

l'articolo 2 ancora nel citato decreto, elenca i dati di interesse comune che le amministrazioni pubbliche, INPS incluso, hanno ritenuto di identificare e recepire attraverso l'utilizzo dei moduli predisposti dagli stessi Enti coi quali i datori di lavoro sono tenuti a provvedere al versamento delle somme dovute e tutto ciò con unico modello come prescritto dal 2° comma dell'articolo 1 del decreto-legge n. 463;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

nel periodo di vigenza si è constatato come gli enti interessati abbiano emanato istruzioni non uniformi creando diffuse incertezze nella compilazione della predetta modulistica;

in particolare, viene richiesta l'indicazione di dati assolutamente inutilizzabili ai fini a cui mirava il provvedimento in esame (lotta all'evasione contributiva) e — se il sottoscritto è correttamente informato — tali dati infatti, non sono stati utilizzati finora, dagli Enti interessati a tale proposito;

detta compilazione comporta un lavoro dispendioso sia in termini di energie sia in termini economici alle aziende italiane senza che da ciò derivi utilità alcuna —

se non ritengono i Ministri interrogati — alla luce delle esperienze acquisite — emanare un unico provvedimento concertato, contenente disposizioni chiare, uniformi ed operative in ordine a quanto sopra prospettato. (4-20197)

CALAMIDA E TAMINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Deltasider (Divisione Cogne) di Aosta, nonostante il notevole ridimensionamento occupazionale subito negli ultimi anni rappresenta con i suoi 2.800 occupati il maggiore e pressoché unico centro produttivo nella realtà valdostana;

la Deltasider e l'amministrazione regionale hanno predisposto un piano per la ristrutturazione della divisione Cogne e che l'IRI si è impegnata, dopo averlo discusso con la giunta regionale, a procedere con il piano aziendale ed a farne una verifica nel corso del 1987;

l'amministrazione regionale della Valle d'Aosta ha più volte manifestato il proprio impegno per facilitare la ristrutturazione ed il potenziamento di tale stabilimento;

un gruppo di imprenditori privati aderenti all'ISA si è offerto di rilevare la maggioranza della Deltasider, i suoi stabilimenti e le sue quote di produzione, cercando di boicottare il piano pubblico di risanamento per ottenere più favorevoli condizioni finanziarie;

molti organi di stampa danno per scontata tale privatizzazione e non sono stati smentiti dall'IRI o dal Governo —:

1) se siano in corso trattative per la cessione di stabilimenti Deltasider a privati con particolare riferimento alla divisione Cogne (Stabilimenti di Aosta e Verrès);

2) quali tempi si prevedano per la firma degli accordi tra IRI e regione per consolidare la ristrutturazione di tale azienda mantenendola all'interno del comparto pubblico;

3) quali risposte siano state date alla CEE per sciogliere i dubbi della Commissione di vigilanza sugli aiuti alla siderurgia;

4) quali interventi prevede l'IRI per ridurre l'impatto sull'occupazione che comunque il piano IRI-regione Valle d'Aosta prevede; ad esempio se è possibile prevedere l'insediamento di nuove iniziative industriali di aziende pubbliche come STET, ITALTEL, ecc. (4-20198)

CARLOTTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che

la legge 8 novembre 1984, n. 752, reca norme per il riconoscimento di titoli abilitati all'esercizio delle professioni sanitarie ausiliarie, delle arti ausiliari, delle professioni sanitarie e delle professioni sanitarie tecniche per le quali non sia richiesta la laurea;

tali norme prevedono che il riconoscimento deve essere effettuato in conformità dei criteri da determinarsi col decreto del Ministro della sanità di concerto col Ministro della pubblica istruzione e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

col Ministro degli affari esteri da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della predetta legge;

il Ministro della sanità ha da tempo emesso il decreto in parola e pure da tempo tale decreto è stato firmato dal Ministro della pubblica istruzione e che dal settembre 1986 è stato trasmesso al Ministro degli affari esteri per la firma di competenza —:

quali motivi ostino alla firma dello stesso e quali tempi tecnici si reputano necessari per l'adempimento in parola.

(4-20199)

POLLICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

con la risposta alla interrogazione n. 4-16785 del 22 ottobre 1986 veniva data comunicazione che la domanda della signora Enrichetta Totaro residente a Milano in via Concilio Vaticano II, n. 6 era stata accolta e alla stessa era stato assegnato il n. 41817;

preso atto che la documentazione era incompleta per ritardo trasmissione dati dalla sede INPS di Milano —:

quali cause ostano alla definizione della pratica visto e considerato che l'INPS di Milano ha provveduto ad inviare il prospetto dei contributi e che la signora Totaro è stata collocata a riposo in data 6 giugno 1986.

(4-20200)

TAGLIABUE, MONTANARI, FORNARI, CECI BONIFAZI, DI GIOVANNI, CALONACI E COLOMBINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

a) come si intendono affrontare le problematiche relative alle norme che regolano l'importazione di siringhe da paesi terzi e l'esportazione verso questi ultimi di siringhe prodotte in Italia e in particolare se corrisponde al vero che le siringhe prodotte in Italia debbono essere prodotte in idonea officina autorizzata e sottoposta a controlli periodici da parte del Mini-

stero della sanità, mentre per le siringhe prodotte in altri paesi ed esportate anche in Italia non sarebbe in atto nessun controllo e le officine non hanno necessità di particolari autorizzazioni da parte delle autorità sanitarie;

b) se è a conoscenza delle difficoltà che, a causa di una diversa normativa legislativa, incontrano le aziende produttrici di siringhe italiane sui mercati esteri e quali eventuali iniziative si intendono produrre per garantire un trattamento di non disparità dei produttori italiani di siringhe sterili sui mercati esteri;

c) come si intende operare per garantire che le siringhe sterili importate da altri paesi abbiano gli stessi controlli tecnici e sanitari delle siringhe sterili prodotte in Italia.

(4-20201)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

quali provvedimenti sono stati programmati per risolvere a Foggia il problema della discarica in modo che venga evitato inquinamento sotterraneo ed atmosferico;

inoltre se siano stati effettuati accertamenti in ordini ad inquinamenti denunciati e imputati ad impianti di emergenza nel capoluogo.

(4-20202)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

l'esigenza di un museo civico a Gravina è stata evidenziata come indifferibile anche alla luce della creazione del parco archeologico di « Botromagno »;

del Museo se ne parla da anni, tant'è che il consiglio comunale ebbe ad indicare come sede del Museo l'ex convento di San Sebastiano;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

peraltro, esiste un piano di recupero della suddetta struttura —:

quali iniziative sono state programmate, quali provvedimenti sono stati adottati o sono in via di adozione per dare risposta positiva alle richieste dei cittadini di Gravina. (4-20203)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Cantù Maria Pia nata a Busto Arsizio il 10 agosto 1945 ed ivi residente in via Fratelli d'Italia 7 (prima via Ispra 7).

L'interessata, è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio e, oltre alla ricongiunzione, ha chiesto anche il riscatto dei due anni per il diploma di infermiera professionale, essendo intenzionata a chiedere il pensionamento nel corrente anno (posizione n. 2655173). (4-20204)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica per la liquidazione del trattamento di quiescenza intestata a Lovattini Ezio nato a Castell'Arquato (Piacenza) il 29 dicembre 1921 e residente in Busto Arsizio via Osoppo 2-bis.

L'interessato è un dipendente del comune di Busto Arsizio, è stato collocato a riposo in data 2 agosto 1982 (numero di posizione 2386224 CPDEL). (4-20205)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica per il trattamento definitivo di quiescenza intestata ad Airoidi Bruno nato a Samarate (VA) il 25 luglio 1934 ed ivi residente in via Buonarroti n. 3:

L'interessato, è un ex dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, aveva chiesto la ricongiunzione dei contributi assicurativi in base alla legge n. 29 del 1979, è già in possesso dei tabulati dell'INPS di

Varese e di Milano e la domanda risale al 5 febbraio 1981; l'Airoidi è stato collocato a riposo il 31 gennaio 1984.

(4-20206)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la signora Petino Norma nata a Orsogna (Chieti) il 6 marzo 1943 e residente in Busto Arsizio viale Diaz 15, già dipendente dell'U.S.S.L. n. 8 di Busto Arsizio è in pensione dal 1° marzo 1983 — quali sono i motivi che impediscono, dopo quattro anni di attesa, la corresponsione del trattamento definitivo di quiescenza.

(4-20207)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Imbres Eliana nata il 7 febbraio 1935 e residente in Gallarate via Ercole Ferrario n. 47.

L'interessata, è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, la richiesta è stata effettuata in data 22 novembre 1984; la Imbres è intenzionata a chiedere il pensionamento e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-20208)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la signora Giovanna Spina nata a Gallicchio (PT) il 23 maggio 1934 e residente a Genova in via Napoli 25/2, già dipendente del comune di Busto Arsizio, è in pensione dal 29 dicembre 1984 (pos. 2655209) — quali motivi impediscono la corresponsione del trattamento definitivo di quiescenza. (4-20209)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la signora Petino Natalina nata a Orsogna (Chieti) il 25 dicembre 1940 e residente in Busto Arsizio via Lecce 2, già dipen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

dente dell'U.S.S.L. n. 8 di Busto Arsizio è in pensione dal 1° settembre 1981 - quali sono i motivi che impediscono, dopo oltre cinque anni di attesa, la corresponsione del trattamento definitivo di quiescenza.

(4-20210)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Giuseppe Spada nato ad Avellino il 19 marzo 1925 e residente presso la USL n. 18 di S. Maria Capua Vetere. L'interessato, è dipendente dell'USL n. 18 di S. Maria Capua Vetere è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Caserta, la domanda è stata effettuata il 26 gennaio 1984; le particolari condizioni dell'interessato, sollecitano il disbrigo della pratica stessa.

(4-20211)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione del trattamento di quiescenza, intestata a Pirola Genoveffa nata a Carugate (MI) il 15 febbraio 1933 e residente in Busto Arsizio via Paisiello 5.

L'interessata, è una ex dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, ha chiesto la ricongiunzione in base alla legge n. 29 del 1979, è già in possesso dei tabulati TRC/01-bis dell'INPS ed è stata collocata a riposo in data 6 gennaio 1986 (posizione numero 2466798).

(4-20212)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che la signora Pretto Anna Maria era titolare della pensione indiretta distinta con il ruolo d'iscrizione n. 6441189 Posizione n. 5182435 in seguito alla morte del marito Mottin Celestino deceduto il 4 gennaio 1980; atteso che purtroppo, la signora Pretto Anna Maria decedeva in data 18 giugno 1984, il figlio Mottin Luca nato il 2 aprile 1964 ha prodotto istanze in nome e per proprio conto ed in qualità

di tutore di Mottin Matteo nato il 16 luglio 1967, intesa ad ottenere la voltura della pensione. A che punto trovasi la pratica intestata agli orfani Mottin Luca e Matteo residenti in Lonate Pozzolo (Varese) in via Gorizia n. 14.

(4-20213)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Gabriella Laurenti nata a Parma il 25 aprile 1937 e residente in Busto Arsizio corso Italia 1 (prima via Osimo 11). L'interessata, è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 2 gennaio 1980; da allora non ha più avuto notizia in merito.

(4-20214)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Gallazzi Adelio nato a Busto Arsizio il 28 luglio 1936 ed ivi residente in via Bressanone 7. L'interessato, è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 14 ottobre 1983; il Gallazzi è in attesa del relativo decreto.

(4-20215)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Prandi Aldo nato a Mantova il 10 dicembre 1931 e residente in Busto Arsizio via V. Bellini 5. L'interessato, è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso dei tabulati TRC/01-bis dell'INPS di Mantova e di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 30 maggio 1984; le gravi condizioni del Prandi, sollecitano il disbrigo della pratica stessa.

(4-20216)

MANNA ANGELO E PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) come sia potuto accadere che una succursale (sei classi, due corsi completi) della scuola media « Ferrajolo » di Acerra, ricavata in un privato condominiale esacamere di via G. B. della Porta, ha funzionato pienamente per tre anni nonostante fosse munito — per la goduria di oltre centoventi alunni e di una ventina di insegnanti — dei seguenti *comfort*: a) nessuna uscita di sicurezza; b) un unico e solo e angusto e promiscuo ingresso; c) nessun certificato della « prevenzione-incendi »; d) riscaldamento con impianto a gas propano liquido; e) un solo gabinetto di decenza e due lavandini uno dei quali cronicamente otturato;

2) come mai si sia potuto far finta di nulla di fronte al susseguirsi delle segnalazioni e delle proteste degli insegnanti e degli scolari e dei loro genitori riunitisi in comitati: come mai nessun seguito abbiano avuto, mai!, le reiterate denunce sporte al pretore di Acerra, all'amministrazione comunale, ai sanitari locali e provinciali, alla USL di Pomigliano d'Arco, all'ENPI e ai vigili del fuoco;

3) come mai, infranto finalmente, dopo tre anni, il muro dell'omertà, il provveditore agli studi di Napoli abbia affermato, alla presenza dei responsabili e delle vittime, di non aver mai saputo dell'esistenza della succursale di via G. B. della Porta e delle sue magagne;

4) come mai — chiusa per ordine dell'erudito provveditore la fantomatica scuola (nella quale, però, le sofferenze sono state per tre anni abbastanza concrete — la diffidata amministrazione comunale non abbia ancora trovato il tempo di attivarsi con l'urgenza richiesta dal frangente a che il tutto rientri nella più volte violata legalità;

5) se — ove mai, per pura combinazione, voci riferentisi al tormentoso trien-

nio della succursale di via G. B. della Porta fossero giunte loro — gli interrogati ministri abbiano disposto le opportune inchieste, o se abbiano intenzione, ora che non possono far finta di non essere stati informati, di disporle: anche e soprattutto perché l'episodio testé citato si inquadra in un « momento » dell'edilizia scolastica di Acerra che è fortemente caratterizzato da vistose inottemperanze, sì, ma anche da precipitose e sospette iniziative.

Ciò dunque premesso: apparendo abbastanza veridica l'affermazione (in cui due anni fa si sostanzio una delle tante sfortunate pubbliche denunce dei consiglieri comunali del MSI-DN avv. Giovanni Bianco e dr. Guido Grimaldi) secondo le quali la quasi totalità delle attività scolastiche di Acerra avrebbe sempre avuto l'impronta della più marchiana abusività, gli interroganti chiedono di sapere di quali iniziative intendano farsi carico i ministri di fronte al fatto (sconcertante, eppur vero!) che — diffidati dal provveditore agli studi uscito dalla triennale ignoranza di cui sopra, e minacciati dal pretore il quale non poté fare a meno di gridare al loro indirizzo che se non avessero legalizzato per tempo la situazione delle loro scuole egli le avrebbe chiuse tutte quante! — gli amministratori acerrani lasciarono perdere il condominiale esacamere di via G. B. della Porta e si dedicarono al risanamento e all'ampliamento del patrimonio scolastico comunale aprendo un cantiere infernale e abusivo su un'area che le due scuole medie acerrane — la « Caporale » e la « Ferrajolo » — avevano in comune (e che era verde, e veniva utilizzata dalle due scuole come palestra esterna o come cortile in cui far trascorrere ai milleduecento alunni dell'una e dell'altra il sacramentale quarto d'ora di intervallo) e avviando impunemente la costruzione di quattordici o di sedici aule probabilmente mai autorizzate dal provveditore agli studi e — date le loro ristrette dimensioni — certamente abusive perché in contrasto con la legge n. 412 la quale prescrive che per ogni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

aula che si intenda realizzare debba essere disponibile una superficie di non meno di 500 metri quadrati.

Nel mentre si chiede di sapere quali iniziative si vorranno degnare di assumere i richiamati ministri allo scopo di tentare di ripristinare la legalità in ordine agli accennati avvenimenti (che costano fin troppo danaro pubblico sicché sulla sua destinazione non sarebbe superflua una chiarificatrice inchiesta, aggravano — con la realizzazione di trabiccoli, non già di aule — la già drammatica situazione « abitativa » dei due plessi scolastici che dispongono complessivamente di trentasei aule non regolamentari, sacrificano i pochi e inefficienti servizi igienico-sanitari alla bestiale furia che costruttiva non è, è distruttiva a tutti gli effetti, distolgono dallo studio le due scolaresche, e cioè rendono impossibile la loro applicazione e quella dei loro insegnanti per l'ottimo motivo che al capolavoro abusivo si attende trafficando con ruspe e bulldozer e martellando e inchiodando soprattutto durante le ore di lezione), su un altro fatto, pur sempre rientrante nel capitolo dell'edilizia scolastica acerrana, gli interroganti si permettono di affermare che non sarebbe male disporre approfonditi accertamenti: sul mistero di ventisette *garage* adibiti ad aule scolastiche (uno scandalo nello scandalo, notorio, dell'acquisto del fin troppo miliardario complesso edilizio ICE-SNEI...), *garage* che — destinati a costituire e rappresentare, alcuni anni fa, la « provvisoria » succursale della scuola media « Caporale » — sono stati fino allo scorso mese di novembre quanto di peggio si potesse immaginare in fatto di inagibilità e di antigienicità, e, chiusi e poi riaperti e poi chiusi di bel nuovo proprio in virtù della loro constatata e dichiarata irrecuperabilità assoluta, sono belli e rientrati fra i chiodi fissi dell'amministrazione comunale, la quale, complice la favorevole sentenza di un'ennesima superperizia, va facendo carte false per riaprire dodici dei ventisette squallidi, umidi, desolati *box*, e non perché si senta presa dalla preoccupazione di

di ovviare tamburo battente alla storica carenza di aule, ma perché non riesce a trovare il coraggio di revocare l'appalto degli impossibili lavori di adattamento concessi in epoca abbastanza sospetta ad una amica impresa.

Gli interroganti chiedono infine di sapere quali iniziative intendano adottare i competenti ministri di fronte al fatto che, nella presunzione di risolvere il problema della insufficienza e dell'inefficienza della ricettività scolastica, l'amministrazione comunale ha pensato bene di acquisire in locazione per quattro anni lo stabile di via Diaz nel quale si sono sempre svolti, fino allo scorso anno, i corsi professionali ENAIP: corsi che ora — sfrattati e diventati senz'altro — difficilmente potranno essere ripresi, a dispetto del fatto che Acerra è una città fortemente industrializzata ed ha un alto tasso disoccupazionale. È, dunque, una città che dei corsi professionali non può fare a meno, e non può tollerare che i suoi amministratori, dopo aver tanto brigato per riuscire ad ospitarli, ora si sbracciano per gettarli sul lastrico. (4-20217)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere:

se esistano procedimenti penali in corso a Bari e Foggia per l'uso del denaro erogato dalla regione dal 1980 ad oggi in favore di associazione ed enti vari per programmi culturali che non pare siano stati attuati;

se le associazioni e gli enti che hanno fruito di contributi ingenti hanno prodotto elaborati relativi agli studi per i quali hanno ottenuto i finanziamenti;

i motivi per i quali fino ad oggi non sono stati forniti chiarimenti sulla questione;

gli enti, le associazioni, i giornali che hanno ottenuto contributi. (4-20218)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

EBNER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la risposta del ministro alla interrogazione n. 4-09631 è insoddisfacente, in quanto vengono comunicati solo fatti già noti — quali ulteriori valutazioni ed elementi in merito al problema dell'abbassamento della rumorosità del traffico stradale sulle autostrade ritenga di poter dare.

(4-20219)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso

che la giunta regionale della Puglia ha approvato un programma di studi e progetti ad iniziativa regionale comportante una spesa di circa 11 miliardi;

che sono previsti, tra l'altro, la revisione del piano energetico regionale, la progettazione nel piano dei porti turistici, l'agenzia per il lavoro e lo sviluppo regionale, un progetto di delega delle funzioni amministrative e l'osservatorio finanziario regionale in agricoltura —:

se esistano, con riferimento agli interventi previsti, atti deliberativi indicanti le direttrici nell'ambito delle quali dovrà svolgersi il lavoro di programmazione; i criteri in base ai quali saranno ripartiti i fondi.

(4-20220)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Giovanna Lombardini nata a Busto Arsizio il 29 novembre 1948 ed ivi residente in viale Cadorna 15, l'interessata, è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 17 ottobre 1979; da tale data la Lombardini non ha più avuto notizie in merito ed è pertanto in attesa del relativo decreto.

(4-20221)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il signor Toia Carlo Mario nato a Busto Arsizio il 3 maggio 1934 ed ivi residente in via Tofane 14 già dipendente del comune di Busto Arsizio, e poi dell'AGESP, è in pensione dal 1° maggio 1985 —

quali sono i motivi che impediscono la corresponsione del trattamento definitivo di quiescenza (posizione n. 2577272).

(4-20222)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che è stata evidenziata l'esigenza di tutela e valorizzazione dei beni e delle zone di interesse archeologico della città di Cerignola (FG) —:

quali interventi sono stati programmati per dare risposta ai quesiti ed alle precise richieste fatte da operatori e studiosi per la conservazione e la valorizzazione dei beni esistenti nell'importante centro di Capitanata.

(4-20223)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

l'assemblea circoscrizionale ha recentemente denunciato la grave situazione di degrado della villa comunale di Foggia: un'oasi verde che può essere distrutta da un irrazionale uso del territorio;

più volte sono state denunciate omissioni ed azioni connesse alla situazione di degrado della villa cittadina —:

quali iniziative sono state adottate per fronteggiare la situazione di degrado, in particolare dal comune; e se siano state in via amministrativa effettuate indagini per accertare le cause del degrado.

(4-20224)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

MANNA ANGELO E PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il ministro della sanità ha recentemente criminalizzato anche i dentisti accusandoli, sia pure diplomaticamente, di rappresentare il maggior mezzo di diffusione dell'AIDS attraverso l'impiego di strumentazioni non perfettamente sterilizzate —:

quali misure repressive siano state, nel frattempo, adottate nei confronti di quella pletera di dentisti abusivi che imperversa indisturbata su tutto il territorio nazionale, e che intanto continua ad avere mano libera e franca in quanto l'insufficiente legislazione vigente (ridicola rispetto alle legislazioni degli altri paesi della CEE) continua a comminare — nonostante la drammaticità del frangente — sanzioni pecuniarie e detentive assolutamente irrisorie;

se non ritenga, conseguentemente, di provvedere, con opportuni emergenziali interventi e iniziative per regolamentare le vendite delle attrezzature e dei prodotti di uso odontoiatrico per modo che nessuno possa acquistarli se non dimostrando di essere regolamentare iscritto all'Ordine dei Medici o all'Albo degli Odontoiatri: se non ritenga, a mo' d'esempio (ove mai tenga a cuore lo sgominamento dell'abusivismo), utilizzare anche gli elenchi degli acquirenti di attrezzature professionali (« riuniti ») tenuti per legge dalle industrie produttrici e dai depositi dei fornitori specializzati.

(4-20225)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se in Puglia siano state fatte indagini di polizia su collusioni fra potere politico ed ambienti nei confronti dei quali sono in corso indagini di polizia giudiziaria per reati riconducibili alla previsione di cui agli artt. 416 e 416-bis, in relazione ad appoggi economici diretti o indiretti.

(4-20226)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che è stata evidenziata l'urgenza di procedere in tempi brevi alla costruzione della sede del liceo Oriani di Corato (Bari); che nelle more appare necessario procedere ad indagini tecniche sull'equilibrio statico della vecchia sede — se risultino al ministro i motivi per i quali gli studi e la progettazione delle opere relative alla « vecchia » sede non sono stati affidati all'ufficio tecnico comunale; se siano in possesso del comune relazioni del competente ufficio relative alla struttura sulla quale operare al fine di assicurarne l'uso anche con una destinazione diversa da quella attuale.

(4-20227)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che la Giunta regionale della Puglia ha stanziato la somma di 32 miliardi e 514 milioni per interventi urgenti per il completamento, la sistemazione ed il riadattamento di opere di pubblico interesse, di pertinenza degli enti locali —:

se il Governo sia a conoscenza della percentuale riservata ai comuni colpiti dal sisma del 1980; da eccezionali avversità atmosferiche o, comunque, da eventi calamitosi; alle zone interessate da movimenti franosi e da grave dissesto idrogeologico.

(4-20228)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

in Capri esiste il complesso edilizio denominato « Palazzo Canale », fabbrica realizzata nella prima metà del 1700;

l'immobile, riportato catastalmente nel foglio 4 delle mappe del comune di Capri ed indicato alla particella n. 292, risulta parte integrante della vista dell'isola per chi giunga dal porto perché dominante la località « Marina Grande » con la propria pregevole architettura,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

tanto da figurare in un grande numero di dipinti ad incisioni di soggetto isolano, iniziando da una tempera di Filippo Hackert del 1972;

la proprietà era divisa negli anni '30 tra le famiglie Pollio e Salvia e che successivamente si frazionò tra i numerosissimi eredi delle stesse così che il « Palazzo » risultò suddiviso in un gran numero di unità immobiliari adibite ad usi rustici per lo più, prive di servizi igienici, i cui possessori non ebbero certo a cuore né le condizioni statiche, né quelle estetiche;

nel 1977 la società Cooperativa GE.MA. srl acquistò, con due distinti atti, una rilevante parte del complesso, ma non la più significativa dal punto di vista urbanistico, rimanendo il restante di proprietà dei seguenti privati: 1) eredi di Salvia Antonino; 2) Canale Adolfo; 3) Cilento Bianca Maria; 4) Cilento Martino; 6) Nannini Cristina in Pucci;

soltanto successivamente all'acquisto da parte della società GE.MA. l'amministrazione comunale prese effettiva cognizione dell'esistenza di questo bene monumentale ed avanzò istanza perché fosse vincolato ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, soltanto per la parte di proprietà della GE.MA srl e poco più, cosa che si verificò con decreto n. 8677/81 del 30 maggio 1981, fatta salva la destinazione abitativa;

la società acquirente ottenne il parere favorevole della Sovrintendenza ai beni architettonici ed ambientali per un progetto di restauro statico dell'edificio, suscitando da parte dell'amministrazione civica una costante e ferma manifestazione di ostilità che si protrasse negli anni nell'alternanza negli incarichi amministrativi cui si sono succeduti comunque sempre gli stessi personaggi (Salvia Michele, Costantino Federico, Valente Saverio);

i numerosi periodi di stallo dell'attività di restauro e ristrutturazione videro l'ulteriore peggioramento della situazione statica dell'edificio, tanto da richiedere

l'espletamento di una perizia la cui redazione fu affidata al professor ingegner Roberto Di Stefano, titolare della cattedra di restauro dei monumenti e direttore dell'omonima scuola di perfezionamento alla facoltà di architettura presso l'Università di Napoli;

pertanto, dopo un'iniziale resistenza, sia per alcune pronunzie del pretore di Capri su ricorsi ex articolo 700 del codice di procedura civile proposti dalla società GE.MA. per ottenere l'agibilità delle unità immobiliari per i necessari lavori, sia per il perfezionarsi di accordi tra gli inquilini stessi e la cooperativa, comunque 24 famiglie hanno lasciato gli alloggi e per le restanti due tanto non è avvenuto in data 30 dicembre 1986 soltanto per l'inadempienza di quanto assunto come impegno dal comune di Capri;

l'amministrazione comunale ha, con ogni mezzo, tentato di ostacolare la GE.MA. srl nel conseguimento dello scopo sociale, benché consentito e legittimo, con l'assunzione, tra l'altro di tre provvedimenti di sospensione e revoca della concessione edilizia, deliberati che il TAR Campania, con sentenza n. 150 del 13 maggio 1986, annullò per eccesso di potere;

per tali provvedimenti è incardinato dinanzi il pretore di Capri il procedimento penale n. 380/86 a carico dei sindaci Valente Saverio e Salvia Michele per il reato di abuso innominato in atti di ufficio (art. 323 C/P) per il quale risulta emesso rituale mandato di comparizione;

ciò nonostante, in data 6 giugno 1986, soltanto dopo il rilascio dell'immobile da parte della quasi totalità degli inquilini, l'amministrazione adottava la delibera n. 158 con la quale si chiedeva al Ministero per i beni culturali l'autorizzazione all'esproprio del complesso denominato « Palazzo Canale », sempre e soltanto per la parte di proprietà GE.MA. s.r.l., per l'allocatione di iniziative « fieristiche » e « turistiche », quanto compatibili con il carattere del bene architettonico non è lecito comprendere;

con la delibera n. 852 del 26 novembre 1986 la medesima amministrazione chiedeva alla regione Campania un contributo finanziario di L. 11.797.850.000 da destinarsi rispettivamente: L. 3 miliardi 797.850.000 per l'indennizzo per la sola parte dell'immobile di proprietà soc. GE.MA.; 2) L. 8.000.000.000 per la sistemazione degli inquilini ed i successivi lavori di restauro —:

1) per quale motivo con il decreto n. 8677/81 si dispone il vincolo del complesso denominato « Palazzo Canale » in Capri soltanto per una quota, la meno rilevante dal punto di vista culturale;

2) se non ritenga di integrare il prefato decreto n. 8677/81 con altro provvedimento analogo che spieghi la propria efficacia per le rimanenti parti del complesso, attualmente di proprietà di Nannini Cristina in Pucci, Cilento Martino, Cilento Bianca Maria, Canale Astolfo ed eredi di Salvia Antonino;

3) quali iniziative si intendano adottare per impedire l'erogazione della cifra di L. 8.000.000.000 da parte della regione al comune di Capri essendo inesatto il presupposto contenuto nella delibera n. 852 del 26 novembre 1986 di detta amministrazione, relativamente alla

necessità della sistemazione di 24 dei 26 nuclei di inquilini originariamente stabiliti nel complesso e già da tempo trasferiti altrove;

4) se non sia opportuno inviare un'ispezione ministeriale presso il comune di Capri per l'accertamento delle responsabilità amministrative derivanti dai comportamenti *sub iudicio* del pretore di Capri dai quali potrebbe derivare grave pregiudizio sia alla credibilità dell'istituzione, sia alla capacità patrimoniale dell'ente, posto che a seguito della menzionata sentenza n. 150 del 13 maggio 1986 del TAR Campania, la società Cooperativa GE.MA. s.r.l. ha convenuto in giudizio l'amministrazione comunale di Capri per responsabilità extra-contrattuale chiedendo un risarcimento del danno di lire 2.500.000.000 con giudizio pendente dinanzi al tribunale di Napoli;

5) se non ricorrano gli estremi per l'inizio delle rituali inchieste da parte della prefettura di Napoli e della Procura Generale presso la Corte dei conti per l'accertamento degli evidenti danni prodotti all'erario con i comportamenti censurati dalla sentenza del TAR Campania.

(4-20229)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LA RUSSA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che in un recente convegno nazionale organizzato a Roma dalla Federazione del terziario avanzato, il ministro ebbe a dichiarare di voler confermare a detta federazione con un proprio provvedimento quell'autonomia e capacità d'intervenire nelle relazioni industriali e sindacali che peraltro le compete — con quali tempi e modalità intende mantenere la promessa assunta in sede di convegno al quale sono peraltro intervenuti diversi altri esponenti del Governo e del Parlamento. (3-03283)

CODRIGNANI, MASINA, RODOTÀ, ONORATO, GIOVANNINI, GUERZONI, RIZZO, NEBBIA, MINERVINI, MANNUZZU, BARBATO, COLUMBA E FERARA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione alla guerra atroce e assurda condotta contro i campi palestinesi in Libano, nell'inerzia della diplomazia e nel silenzio dell'informazione rotta solo dalla tragica richiesta da parte degli assediati ai loro capi religiosi dell'autorizzazione a potersi cibare delle carni dei loro morti —: se il Governo italiano non ritenga di dover interpellare ogni sede responsabile — nell'area e a livello internazionale — per porre fine al massacro e, in particolare, per trovare le vie di far pervenire — anche attraverso la Croce rossa — alle popolazioni assediate l'aiuto umanitario di emergenza che ne garantisca la sopravvivenza. (3-03284)

PIRO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso

quanto pubblicato l'11 febbraio 1987 sulla stampa e in particolare sul fatto che

in « Piemonte due carabinieri violentano handicappata » (*Il Manifesto*). *La Repubblica*: « Ancora una violenza in caserma sevizie a una minorata. Arrestati due carabinieri »;

ancora che in tali articoli si sostiene che una donna di trentun anni, portatrice di *handicap* fisico, sarebbe stata violentata da due carabinieri —:

se sia vero che il fatto in questione era conosciuto da tempo, e fosse già stato denunciato da tempo;

che cosa s'intende fare per risarcire e salvaguardare la dignità della cittadina handicappata così drasticamente offesa;

che cosa si intende fare per il prestigio dell'Arma dei Carabinieri ingiustamente danneggiato da responsabilità penali che, secondo le nostre leggi, sono sempre personali. (3-03285)

PIRO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere come valutino il rapporto dell'ENEL alla commissione esperti di Piacenza in data 16 gennaio 1987, su richiesta avanzata dal Governo all'ENEL in data 8 gennaio 1987 e dunque con rapidità che contrasta col minimo di attendibilità richiesta in casi del genere, che l'impianto di Caorso è « fra i più sicuri del mondo »;

quale sia il costo di smantellamento dell'impianto di Caorso. (3-03286)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari regionali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

nelle previsioni ufficiali dell'EAAP vi è una riduzione della erogazione dell'acqua in Puglia;

risultano finanziate le seguenti opere: il raddoppio della galleria Pavoncelli; il raddoppio del Fortore; la condotta del Sinni fino a Bari; il tronco

Venoca-Canosa dell'acquedotto dell'Ofanto; il collegamento con l'invaso di Conza —:

i motivi dei ritardi;

si chiede di conoscere altresì l'elenco delle opere appaltate, di quelle che devono essere ancora appaltate; le cause delle « lentezze » dei lavori. (3-03287)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che il fenomeno della disoccupazione ha assunto nelle regioni meridionali e, particolarmente, nelle province di Bari e Foggia, dimensioni preoccupanti soprattutto per la inesistenza di qualsiasi seria programmazione che lasci spazio ad ipotesi di

assorbimento della disoccupazione e della cassa integrazione —:

quali interventi sono stati programmati per fronteggiare l'emergenza occupazionale in Puglia. (4-03288)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, per gli affari esteri e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che a Manfredonia (Foggia) è stato registrato un aumento di 1500 disoccupati negli ultimi due anni, oltre a milleduecentocinquanta tra cassintegrati e disoccupati speciali —:

quali provvedimenti sono stati adottati o si intendano programmare per fronteggiare la grave crisi occupazionale della città di Manfredonia. (3-03289)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che i motivi e gli scopi in base ai quali si è stretto il rapporto di solidarietà fra i componenti della odierna maggioranza di Governo appaiono tuttora validi —:

se non ritenga opportuno riferire al Parlamento quali siano gli intendimenti del Governo diretti ad adeguare il comune proposito alla situazione politica in atto.

(2-01073)

« REGGIANI, CIOCIA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per conoscere quali sono, in concreto, le iniziative adottate per fronteggiare il diffondersi dell'AIDS (e della relativa psicosi, che ha già dato luogo a numerosi casi di suicidio) con particolare riferimento alle necessità, che si vanno evidenziando, nelle cosiddette comunità a rischio (specie fra i detenuti), per i bambini figli di tossicodipendenti ammalati di AIDS o sieropositivi e per gli stranieri provenienti da zone dove l'AIDS presenta una crescente pericolosità.

(2-01074)

« RAUTI, PAZZAGLIA, MUSCARDINI, MAZZONE, DEL DONNO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1987

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma